Anno VII - N. 1946 - Lire 25 — Giovedì 12 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL VIAGGIO DI TITO

IN GENERE i dittatori non escono dalle frontiere dei loro paesi, a meno che non abbiano la possibilità di recarsi in Stati retti da uno stesso sistema politico. Il maresciallo Tito ha voluto fare eccezione alla regola e perciò ha preso e ha fatto prendere agli ospiti precauzioni spettacolari e segrete. E' evidente che il Capo dello Stato jugoslavo attribuisce alla sua visita a Londra un interesse eccezionale. Da molti mesi egli cerca di effettuare i tempi della sua laboriosa evoluzione politica. Rotti i ponti con il sistema di Mosca e portato dal suo nazionalismo intemperante e aggressivo a una posizione di ostilità verso l'Italia, il maresciallo Tito cerca di sfuggire all'isolamento. Il suo piano ha incontrato il favore degli anglo-americani. Gli inglesi si appoggiano su Belgrado per ricuperare le posizioni volontariamente abbandonate in Grecia e in Turchia al tempo della guerra civile ellenica e della forte pressione russa sugli Stretti. I laburisti, allora al Governo, cedettero il campo agli americani, ma, in seguito, superato il pericolo più acuto, tentarono di ricuperare, almeno in parte, le posizioni perdute. Furono in ciò secondati dalla lettera e dallo spirito del Patto atlantico, perchè bisognava pur trovare il modo di rendere efficiente la difesa lungo l'Egeo dello stretto territorio della Tracia, minacciato dalle soverchianti forze dei paesi di oltre cortina. Cercarono anche, i governanti inglesi, di far valere il fattore ideologico sollecitando il trapasso di Tito dal comunismo leninista-staliniano ad un tipo di socialdemocrazia occidentale che potesse conciliarsi con l'esperienza laburista britannica.

Quando Eden tornò al Foreign Office, rimase per qualche tempo indeciso tra Italia e Jugoslavia, ma poi la sua perplessità gli fu rimproverata dai banchi dell'opposizione e allora si decise per il viaggio a Belgrado dello scorso settembre, nel quale egli seguì il pensiero di conciliare gli interessi inglesi nei Balcani con un ravvicinamento tra la democrazia italiana e la dittatura serba. La stampa anglo-americana presentò allora la necessità di raggiungere in quella occasione un accordo sul problema di Trieste, allo scopo di rafforzare il sistema difensivo dell'Occidente nel suo punto più debole.

I risultati del viaggio furono però negativi, e l'autorevole «Economist» non esitò a dire che non era sensibile irritazione verso il maresciallo. La politica americana si muove su questo terreno in senso parallelo a quella inglese. Anche essa pone in primo piano la lotta contro il fronte ideologico comunista in un settore divenuto pericoloso dopo il colpo di Stato a Praga.

Tito si rende esattamente conto di questa situazione favorevole e cerca di sfruttarla a fondo. Finge di servire gli obiettivi della coalizione atlantica verso oriente, ma in realtà cerca di valersi dell'appoggio di Londra e di Washington per rivolgere tutte le sue forze contro l'Italia, che è la sola gli sta a cuore, sulla nostra frontiera orientale. Come tutti i dittatori egli si muove con disinvoltura non disgiunta da cinismo nel campo della propaganda. Per mostrare il suo distacco definitivo dal comunismo di Mosca e per allinearsi con le forze socialdemocratiche, ha fatto partecipare il compagno Rankovic ad un recente congresso socialdemocratico di Rangoon con una numerosa e autorevole delegazione. E quanto al tema di Trieste alterna le interviste ispirate ad aggressiva intransigenza con altre più concilianti, ma pur sempre inaccettabili. Nello stesso tempo accende incidenti di frontiera e solleva dispute diplomatiche, come quella del memorandum sloveno, al solo scopo di rendere impossibile ogni diretto colloquio con Roma. Al buon diritto dell'Italia egli oppone più che mai la sua tesi, che l'origine della bomba esplosa a Trieste fu l'incontro italiano. Memore della dichiarazione delle tre Potenze a favore dell'Italia, nella vigilia elettorale della primavera del 1948, il maresciallo Tito cerca di evitare che ogni trattativa in questa nuova fase elettorale della Penisola.

In tali condizioni è lecito, da parte nostra, considerare il colloquio di Tito con Eden a Londra e vedere come un atto preparatorio. Londra e Belgrado come un atto poco amichevole del Foreign Office verso la politica italiana?

Il nostro atteggiamento, sempre corretto verso la politica britannica, ci consente di dire con tutta franchezza che ci preoccupiamo assai per i vantaggi che Tito si ripromette dall'atteggiamento attuale del Ministro Eden. Senza dubbio egli si muove su un terreno minato e sensibilissimo, ma è probabile che in questa occasione egli non miri che a restituire maggiore autorità e autonomia alla politica britannica. E non tanto abbia obiettivi diversi, non dichiarati ostili, da quelli italiani, ma probabilmente tenda solo a restituire autonomia alla politica britannica rispetto a quella americana.

Il Governo conservatore tende, in questo momento, nel Mediterraneo Orientale, nei Balcani e in Estremo Oriente, a dare autonomia e differenziata a una propria politica, non diciamo in contrasto, ma differenziata da quella degli Stati Uniti. Questo non significa che la nostra posizione sia fronteggiata, ma certo diventa più difficile e pesante. Ma una soluzione diplomatica non ci pare ora nè facile, nè favorita dalle circostanze. Due anni fa sarebbe stata probabilmente opportuna l'occupazione militare della Zona A; ora non sappiamo più. Ma è evidente che le iniziative di Belgrado noi dobbiamo opporre, come del resto si è andato facendo con i viaggi di De Gasperi e Pacciardi, delle iniziative italiane. E insieme non dobbiamo mai perdere di vista il rapporto delle opposte forze, che noi dobbiamo portare alle proporzioni che una grande Nazione deve al suo peso, aggiungere rispetto a una Nazione minore e aggressiva. E non certo perchè si possa intravedere una soluzione militare della questione, ma perchè solo le buone armi, appoggiate al diritto e alla ragione, aiutano a costituire una efficiente diplomazia.

UGO D'ANDREA

IL DIFFICILE ACCORDO PER IL SUDAN

Londra ritorce le accuse di Naguib

Convocato al Foreign Office l'Ambasciatore egiziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Un'ennesima tempesta agita le acque anglo-egiziane. Il Ministro di Stato Selwyn Lloyd ha invitato stamane al Foreign Office l'Ambasciatore egiziano, al quale ha presentato un'energica protesta contro le dichiarazioni che in merito al Sudan ha fatto ieri in una conferenza stampa il generale Naguib. Analoga protesta è stata presentata al Governo del Cairo personalmente dall'Ambasciatore inglese.

Naguib ha accusato l'Inghilterra di non rispettare il recentissimo accordo per il Sudan e di violazioni. Il Ministro di Stato ha dichiarato all'Ambasciatore che il Governo tuttora intende in proposito il rapporto del Governatore del Sudan, ha dato le accuse risulterannno infondate. Anche Naguib, non credendo alle mire dell'Ambasciatore si è visto respinto.

Il Ministro ha respinto comunque sia l'ora, come sostanzialmente falsa, l'accusa secondo cui l'Inghilterra si era rifiutata di sorvegliare le elezioni nel Sudan, che erano state affidate a una commissione internazionale. Il Ministro ha spiegato che le cose erano molto diverse. L'Inghilterra ha chiesto che entrino a far parte della commissione i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero di voti, e ciò facendo si era deciso di proporre come candidati i due nomi. Con l'Egitto, invece, cerca di ottenere il controllo del candidato alla commissione, ma non era dimostrato, invece, che si erano presentate per le elezioni nel Sudan. Tutto il contrario, continua il Foreign Office, è stato fatto dall'Egitto, che aveva proposto il candidato gradito al governo. Il ministro ha accusato il Governo del Cairo di averlo fatto.

«Il Governo inglese vivamente deplora — ha soggiunto il Ministro — che il Governo egiziano abbia fatto questi passi senza consultare prima i due Governi. Il Governo del Cairo ha deliberatamente mancato di fede dovute ai doveri normali rapporti diplomatici».

L'energica dichiarazione è stata molto applaudita da tutto il Foreign Office, nella speranza che il Governo del Cairo non faccia dichiarazioni che possano diffondere preoccupazioni in conflitto dannoso per l'immediato futuro che si dovrebbe del Cairo convocato che «non l'ha negoziato.

Washington Alberto Tarchiani. Saranno presenti anche l'Ambasciatore italiano a Parigi e quello a Bonn.

Nei circoli diplomatici italiani di Londra si sottolinea che il breve allontanamento del capo della missione italiana dalla capitale britannica non ha nulla a che fare col quasi contemporaneo arrivo del maresciallo Tito. La conferenza diplomatica di Roma era stata già convocata quando la data della visita jugoslava a Londra non era stata ancora notificata e del resto l'Ambasciatore Brosio sarà di ritorno a Londra giovedì della settimana ventura ed interverrà al ricevimento dato in onore del maresciallo Tito dall'Ambasciata jugoslava venerdì, ricevimento del cui invito egli ha già comunicato l'accettazione.

C. T.

Anche Brosio a Roma
per la riunione degli Ambasciatori

Londra, 11

L'Ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio lascerà la capitale britannica sabato per partecipare a Roma alla riunione di Ambasciatori, convocata dall'on. De Gasperi in occasione della visita nella capitale dell'Ambasciatore a

---

DA MEZZANOTTE I FERROVIERI DELLA C.G.I.L. HANNO ABBANDONATO IL SERVIZIO

INUTILE OGNI TENTATIVO di evitare lo sciopero comunista

Le controproposte del Governo non sono state accettate - Treni di emergenza oltre a quelli previsti dal Ministero dei Trasporti in funzione già da questa notte

Roma, 11

Malgrado l'intervento personale di De Gasperi, non è stato possibile raggiungere alcuna intesa sulla vertenza dei ferrovieri e pertanto lo sciopero avrà il suo corso.

Infatti a Palazzo Madama, nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha avuto uno scambio di idee con i senatori Carmagnola e Macrelli, alla presenza del Ministro Malvestiti. Successivamente i due parlamentari hanno avuto un colloquio anche con i Ministri Pella e Malvestiti. I due senatori avevano chiesto che il Governo si impegnasse ad aderire ad una proposta da presentare in Senato durante la discussione della legge-delega, prevista per il prossimo mese di aprile, per la concessione di un acconto mensile anticipato a tutti i dipendenti statali, da scomputare sui futuri aumenti.

A tale proposta, da parte del Governo si è fatto osservare che il provvedimento — assente la Camera — dovrebbe essere attuato mediante un decreto legislativo il quale, in base alla Costituzione, deve essere ratificato entro un periodo di tempo, che, essendo appunto la Camera chiusa, non sarebbe possibile osservare. Vi è inoltre l'altra difficoltà che un decreto-legge deve indicare in materia finanziaria, specificamente, la copertura della spesa. Occorre cioè anzitutto reperire la fonte da cui trarre la copertura stessa: il che non è molto facile, tenendo anche conto che proprio oggi in Senato il Governo ha accettato di discutere una revisione della proposta di legge sulle pensioni, con relativi aumentati oneri per l'Erario.

Il Governo, invece, ha controproposto un'altra soluzione rappresentata dalle possibilità di anticipare ai dipendenti statali, in via amministrativa, una parte della tredicesima mensilità, ma ciò potrebbe avvenire solo nel prossimo luglio, in quanto il relativo onere finanziario è compreso nel bilancio dell'esercizio che comincia il primo luglio.

Avendo i senatori Carmagnola e Macrelli fatto presente l'impossibilità per le categorie interessate di attendere fino a quell'epoca, il Governo ha fatto una ulteriore controproposta per trasferire sull'esercizio in corso lo stanziamento relativo alla tredicesima mensilità esistente nel bilancio dell'esercizio futuro. Tale controproposta è stata ritenuta di non immediata attuazione, per cui i due senatori intermediari non si sono sentiti di poterla accettare.

Le trattative si sono quindi praticamente interrotte e i ferrovieri aderenti alla CGIL e alla UIL sono scesi in sciopero questa notte. Non vi hanno invece aderito i ferrovieri aderenti alla CISL.

Alcuni parlamentari, tra cui l'on. Corbino, l'on. Giuseppe Nitti e l'on. Terranova, hanno deciso di costituire un'alleanza democratica nazionale. A questa alleanza dovrebbero far capo quelle forze politiche che non avendo impegni e vincoli di partito, intendono partecipare alla prossima battaglia elettorale.

I promotori di questa alleanza, dice il comunicato diramato, «si pongono al di fuori e al di sopra dei partiti. Essi si rivolgono a quanti, pur mantenendo le proprie e particolari convinzioni politiche, sociali, religiose e filosofiche, si sentono accomunati dalla volontà che sia rispettata nel suo spirito e nella sua lettera la costituzione italiana contro ogni totalitarismo: che sorga una forza capace di rappresentare un'alternativa di equilibrio e di normale collaborazione nella vita parlamentare e politica del paese».

Secondo i promotori, questa alleanza dovrebbe avere lo scopo di raggruppare formazioni diverse e di carattere affine, evitando così la dispersione dei voti. Si ritiene che a tale raggruppamento finirà con l'aderire anche l'Unione patriottica italiana dell'on. Viola.

E' appena il caso di rilevare che si tratta delle prime conseguenze della decisione presa dal P.S.I. di presentarsi con liste separate dal P.C.I. Non vi sarà in queste elezioni un «listone» di fronte nazionale che possa ospitare dei cosiddetti «indipendenti». Questi ultimi, non potendo quindi presentarsi con i comunisti, si organizzano per conto proprio, creando movimenti a sfondo patriottico e di democrazia indipendente allo scopo di ottenere la propria rielezione nella prossima legislatura.

Si è riunita questa sera la commissione di studio del P.R.I. per definire il programma economico e finanziario del partito per la prossima legislatura. Alla riunione hanno partecipato il ministro La Malfa, il sottosegretario Camangi, il prof. Visentini, oltre a personalità nel campo degli studi economici e finanziari.

Prime partenze dopo la mezzanotte

Milano, 11

A mezzanotte si è iniziato lo sciopero dei ferrovieri. Oltre al treno-letto partito alle 22,50 per Roma sono partiti alle 0,40 un treno per Lecco e uno per Chiasso e alle 0,45 un treno per Venezia, mentre a mezzanotte precisa è partito per Milano da Voghera un treno proveniente da Torino.

Da BOLOGNA un primo treno non previsto dal programma predisposto dal Ministero dei Trasporti è partito alle 00,37 per Firenze-Roma. Il treno era condotto, sia per quanto riguarda il personale di macchina che per quello di scorta, da personale civile.

Un secondo treno non previsto, il DD. 155 da Milano per Ancona, è partito dopo poco, con personale civile per il lavoro di macchina e militari del Genio ferrovieri quale personale viaggiante.

Militari della compagnia del genio ferroviario di TORINO stanno provvedendo all'organizzazione dei convogli predisposti dal Ministero.

A VERONA il direttissimo proveniente da Bolzano e diretto a Roma è partito con un ritardo di 38 minuti sull'orario. Il treno è condotto da personale militare e civile e non da personale ferroviario in sciopero.

NEGATO IL SEQUESTRO PER IL CARICO DELLA «MIRIELLA»

La Supor chiederà al Governo il permesso di importare il petrolio

Esso non sarà ceduto a paesi d'oltre cortina - L'ordinanza del Tribunale che respinge la richiesta dell'AIOC - Ricorso in appello a Roma della società inglese

Venezia, 11

Alle ore 11 di questa mattina il Presidente del Tribunale dott. Mastrobuono ha consegnato alla cancelleria del Tribunale, per la trascrizione, il dispositivo della sua ordinanza con cui si respinge la richiesta di sequestro del petrolio della «Miriella».

L'ordinanza occupa dieci fogli dattiloscritti. Essa comincia col rilevare che all'istanza di sequestro avanzata dall'A.I.O.C., la società per azioni Supor oppone il difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria italiana, osservando che per accogliere sia la domanda di rivendicazione che la ricorrente A.I.O.C. intende proporre relativamente al petrolio trasportato da Abadan a mezzo della petroliera «Miriella» e giacente a Venezia-Marghera deposito n. 3 dei depositi costieri dell'Adriatico, sia la istanza di sequestro di detto petrolio avente carattere strumentale rispetto al giudizio di merito, il giudice italiano dovrebbe «porre nel nulla», «revocare», «distruggere» la legge di uno Stato straniero e sovrano, quale la legge 1 maggio 1951 dello Stato persiano di nazionalizzazione dell'industria petroliera.

A tale eccezione si obietta che la legge persiana sarebbe comunque soggetta a sindacato al fine di esaminare se essa incontri o meno il limite di applicazione previsto dall'art. 31 delle disposizioni sulla legge in generale, il quale mira ad impedire che possano avere effetto nel territorio italiano le leggi e gli atti di uno Stato straniero qualora siano contrarie all'ordine pubblico e al buon costume.

«Nel nostro caso — continua l'ordinanza — il petrolio oggetto della controversia fu preso in Persia dallo Stato persiano in attuazione della legge di nazionalizzazione, ed in Persia fu disposto di esso a favore della Supor in conseguenza di contratto di compravendita. Tutto questo avvenne in conformità all'ordinamento giuridico dello Stato persiano. Col che si esclude la necessità di procedere ad alcuna valutazione della legge di nazionalizzazione alla stregua dell'ordine pubblico.

«Tenuto conto che indubbiamente è un principio di ordine pubblico quello che la proprietà non può essere tolta senza indennizzo, si tratta ora di vedere se la legge di nazionalizzazione persiana contrasti o meno con tale principio. Ma dall'esame degli articoli 2 e 3 di tale legge e dall'impegno preso dal Governo persiano di depositare presso la Banca Milli-Iran o presso qualsiasi altra Banca fino al 25 per cento dei proventi normali derivanti dal petrolio, si deduce come la legge di nazionalizzazione non esclude l'attribuzione all'A.I.O.C. di un indennizzo, non solo, ma contiene il non equivoco riconoscimento del diritto relativo.

«Privo di rilievo giuridico appare poi l'argomento dell'A.I.O.C. in ordine al fatto che la legge non determina direttamente la misura dell'indennizzo ed il tempo del pagamento. Infatti ogni questione relativa alla misura dell'indennizzo e alle modalità di pagamento resta estranea all'ordine pubblico essendo questi elementi accessori».

Conclude l'ordinanza: «Di fronte a tali concrete manifestazioni della volontà di procedere al soddisfacimento dei diritti dell'A.I.O.C. — volontà la cui finora mancata attuazione neppure la ricorrente ricollega ad uno specifico comportamento del Governo persiano — è assolutamente fuor di luogo parlare di illusorietà dell'indennizzo.

«L'indagine svolta non consente di ritenere ragionevole la pretesa avanzata dall'A.I.O.C. al riguardo della proprietà del petrolio di cui trattasi, e ciò impone il diniego del chiesto provvedimento cautelativo indipendentemente dalla indagine sull'opportunità della custodia del bene medesimo.

«Per tali motivi respinge l'istanza di sequestro giudiziario proposto dalla Anglo Iranian Oil Company col ricorso del 14 febbraio 1953».

Il comm. Arnaldo Bennati, contitolare del gruppo Culiolo-Bennati, di cui la Supor è emanazione, non ha nascosto la sua soddisfazione per l'avvenuta ordinanza del tribunale di Venezia.

Interrogato circa la destinazione di questo oro nero persiano il comm. Bennati ha dichiarato: «In attesa del provvedimento del Tribunale di Venezia non avevamo chiesto ai competenti organi ministeriali la licenza di importare in Italia il petrolio. Ora però che la decisione è stata presa e che è stata, come mai del resto avevamo dubitato, a noi favorevole, richiederemo questa licenza per poter dare inizio al più presto ad una vasta attività commerciale con la Persia in compensazione con prodotti delle industrie italiane.

«A Genova si trovano già in grande numero nostre merci, fra le quali prodotti di gomma della Pirelli, pronte ad essere imbarcate per la Persia. Il petrolio iraniano, bisogna sottolinearlo, non andrà oltre la cortina di ferro, ma sarà ceduto a industrie italiane e da queste lavorato, ed il controvalore sarà versato a quelle industrie, sempre italiane, che avranno venduto i loro prodotti alla Persia.

«Come si vede, è un'attività questa di grande importanza ed è da augurarsi che al più presto si ottenga il permesso di importazione per dare inizio ad una vasta mole di affari con indubbio vantaggio per le industrie italiane e per l'intero paese».

Interrogato se ci fossero altre navi in rotta per la Persia, ha detto: «Proprio in questi giorni devono arrivare ad Abadan due petroliere, l'ormai famosa «Miriella» di 5000 tonnellate, sempre al comando del capitano Amilcare Mazzeo, e l'«Alba», pure della C.I.T.M.A.R. di Genova, di 11 mila tonnellate, comandata dal capitano Domenico Haglich, un giuliano di provata capacità, le quali caricheranno l'oro nero persiano. Sul posto si trova già il dott. Francesco Mortillaro, l'amministratore unico della Supor.

Riguardo alla causa di merito che l'A.I.O.C. intenterà a Roma per rivendicare la proprietà del petrolio, il comm. Bennati ha espresso il suo convincimento che anche in quella sede la compagnia uscirà soccombente e che non vi saranno ulteriori intralci allo sviluppo dell'iniziativa della Supor.

LA VERSIONE CECOSLOVACCA DELL'ATTACCO AEREO IN BAVIERA

Praga tenta di addossare le responsabilità agli americani

Assurda alterazione dei fatti - Il pilota dell'apparecchio abbattuto descrive l'episodio alla stampa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Wiesbaden, 11

I tenenti Warren G. Brown e Donald Smith hanno tenuto oggi una affollata conferenza stampa, nella quale hanno fornito i particolari dell'abbattimento, avvenuto ieri nella zona americana della Germania, del «Thunderjet» di Brown ad opera di un caccia a reazione cecoslovacco. Al tempo stesso l'Ambasciatore americano in Cecoslovacchia, George A. Wadsworth, annunciava di aver consegnato al Governo di Praga una nota di protesta per l'incidente. La nota, rivelava il diplomatico, è «assai breve e circostanziata; una dichiarazione di fatto il più chiara possibile».

In serata, la Cecoslovacchia rispondeva consegnando a Wadsworth una nota di replica. Ammetteva che due suoi caccia del tipo «Mig-15» avevano abbattuto un «F-84» americano. Ma lo apparecchio e quello che lo accompagnava erano penetrati, secondo la tesi cecoslovacca, di 40 km. in territorio cecoslovacco.

La nota cecoslovacca è stata trasmessa da Radio Praga, e afferma che i due aerei americani erano impegnati in missione di provocazione. Essi, aggiunge, vennero intercettati presso Pilsen e invitati a prender terra. Si rifiutarono ed allora «gli apparecchi cecoslovacchi aprirono il fuoco. Un aereo americano sparì immediatamente in direzione della Germania occidentale, l'altro prese fuoco e lo si vide l'ultima volta mentre scompariva in direzione sud-ovest.

«Il Governo cecoslovacco — dice anche la nota — ha già ripetutamente protestato con la massima energia per le violazioni della sovranità cecoslovacca da parte di aerei americani».

La nota cecoslovacca — che a quanto ha detto Wadsworth è stata radiotrasmessa prima ancora ch'egli avesse tempo di comunicarla al Dipartimento di Stato — ha destato l'immediata reazione dei circoli americani. Un portavoce dell'aviazione degli Stati Uniti al comando europeo di Wiesbaden l'ha definita «ridicola; è una tipica dichiarazione comunista», ed ha rilevato che vi sono prove irrefutabili che gli americani non potevano essere nella posizione in cui Praga afferma fossero al momento dell'incidente.

Brown e Smith hanno narrato l'incidente ai giornalisti in tutti i particolari. I loro «Thunderjet», hanno detto, pattugliavano la zona di frontiera «ad almeno undici-quindici chilometri entro la Germania» quando comparvero dalla Cecoslovacchia i due Mig-15. Questi aprirono il fuoco, e i proiettili delle crepitanti mitragliere perforarono un serbatoio d'ala e lo stabilizzatore dell'apparecchio di Brown. L'americano, veterano della guerra in Corea con un centinaio di missioni di combattimento a suo credito, non perse la calma, ma si rese conto che non vi era nulla da fare. Si lanciò con il paracadute, prendendo terra su un albero e cavandosela con qualche escoriazione.

Piccolo, nero di capelli, con baffetti, il trentenne Brown portava una benda sull'orecchio sinistro. Ha descritto la azione con due modellini di aereo. Smith, di sei anni più giovane, ha confermato i particolari dell'incidente come li ha narrati il collega. Il «Mig», hanno detto i due americani, ha aperto il fuoco alle spalle del «Thunderjet»: «Non so quali fossero le sue intenzioni prima dell'attacco, ma in ogni modo ha fatto un buon lavoro». Così ha affermato Brown.

I due americani non hanno voluto dire perchè, malgrado avessero le armi di bordo cariche, non hanno risposto al fuoco. Ma un portavoce dell'aviazione ha spiegato che i piloti americani hanno ordine di non rispondere al fuoco se non si tratti di questione di vita o di morte. Proprio certi che si trattasse di aerei «Mig-15» i due piloti non lo sono: erano certamente «Mig», ma Smith e Brown non sono sicuri al cento per cento che si trattasse dell'ultimo modello.

U. P.

Nella Polonia occidentale

TRENO MILITARE RUSSO attaccato da partigiani?

Berlino, 11

L'«Ufficio informazioni Occidente» (agenzia anticomunista tedesca) riferisce oggi che partigiani polacchi hanno attaccato un treno militare sovietico presso il confine tra Polonia e Germania est, crivellando di proiettili la locomotiva e le vetture. Tre soldati sovietici ed un ferroviere tedesco sarebbero rimasti feriti nell'azione contro il treno, in servizio fra la città confinaria sovietica di Brest Litovsk e la Germania est.

IL «PUNTO MORTO» DEL T. L. illustrato da Tarchiani a Dulles

Lungo colloquio al Dipartimento di Stato - L'azione politica italiana verso Belgrado e le due soluzioni del problema di Trieste prospettate al Segretario di Stato americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 11

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Tarchiani ha avuto oggi un lungo colloquio con il Segretario di Stato Foster Dulles. Durante il colloquio, che avrebbe dovuto avere luogo domani ma che è stato anticipato per desiderio dello stesso Segretario di Stato Dulles, sono state passate in rassegna tutte le questioni di carattere politico, economico, sociale e militare interessanti l'Italia e le relazioni italo-statunitensi. L'Ambasciatore ha sottoposto al Segretario di Stato alcuni memorandum sulle singole questioni che vanno dai problemi dell'emigrazione a quelli delle commesse americane all'industria italiana, degli aiuti economici e militari americani e dello sbilancio della bilancia commerciale italiana.

Nel colloquio si è anche parlato della questione di Trieste. L'Ambasciatore Tarchiani avrebbe illustrato al Segretario di Stato le dichiarazioni fatte su Trieste, dal Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, prima di partire per Strasburgo, ed ha quindi esposto il punto di vista italiano e le difficoltà incontrate dal Governo italiano per intavolare trattative dirette con Belgrado per una soluzione della questione. L'Ambasciatore Tarchiani, in seguito all'odierno esauriente esame politico svolto con Dulles partirà sabato prossimo per l'Italia ove giungerà domenica mattina, quindici marzo, per riferire al Governo italiano sulle numerose conversazioni da lui avute con i maggiori esponenti del nuovo Governo repubblicano americano ed infine sull'odierno colloquio con il Segretario di Stato Foster Dulles. Circa la questione di Trieste è stato sottolineato dall'Ambasciatore Tarchiani come il Governo italiano abbia ripetutamente chiesta una soluzione del problema del Territorio Libero basata sul carattere etnico del territorio stesso.

Questa soluzione traccerebbe una frontiera che darebbe alla Jugoslavia le zone prevalentemente popolate degli slavi ed all'Italia quelle che sono prevalentemente italiane. «Nella eventualità — proseguiva la dichiarazione fatta dal Presidente De Gasperi nel momento della sua partenza per Strasburgo — che questa proposta, pur fondata su basi realistiche dovesse essere respinta, il Governo italiano ha dichiarato di accettare volentieri, sotto certe ovvie condizioni, un plebiscito popolare, che darebbe alle popolazioni del territorio una opportunità di esercitare liberamente il diritto democratico della autodeterminazione».

E' stato inoltre sottolineato come queste proposte del Governo italiano sono sempre state seguite da una azione politica diretta a migliorare le relazioni tra le due nazioni. Ed è stato in questo spirito che l'Italia ha accettato la soluzione di numerosi problemi minori con il vicino orientale, al quale sono stati anche concessi crediti rilevanti per aumentare i reciproci scambi commerciali.

Dopo il colloquio i giornalisti hanno chiesto a Tarchiani se egli riteneva che fosse possibile dividere il territorio lungo una linea etnica e Tarchiani ha risposto affermativamente, aggiungendo però che una tale divisione non potrebbe essere nè giusta nè perfetta e che se venisse applicata l'Italia ci perderebbe più che la Jugoslavia. Tarchiani ha comunque escluso che il principio della divisione per linee etniche possa essere applicata alla città di Trieste.

La punta della tensione internazionale è data dall'abbattimento di un aereo americano ad opera dei «Mig» che avevano sconfinato sul cielo della zona statunitense di occupazione in Germania. La protesta di Washington è stata di eccezionale fermezza e severità: chiede la punizione dei colpevoli, indennizzo dei danni, assicurazioni che l'incidente non si ripeterà. Inoltre è stato dato a tutti gli aerei americani l'ordine di sparare su qualunque apparecchio non amico e come tale identificato in volo sul territorio controllato dalle forze statunitensi.

Oggi all'ONU Eden ha tenuto un discorso pacato per quanto non remissivo; in sostanza un invito alla Russia a togliere il blocco da lei posto all'attuazione della mozione indiana che consentirebbe l'armistizio in Corea. Senonchè Gromiko ha risposto ed ha accusato gli Stati Uniti di prolungare inutilmente la guerra per poter commettere atrocità in Corea, aggiungendo che la sola soluzione è quella proposta dai russi, cessazione immediata delle ostilità con rinvio della questione dei prigionieri. Il delegato americano Lodge non poteva non rispondere a tali accuse ed ha detto che la Russia si è isolata dal mondo anche sulla questione della Corea, che ha perduto tutto il rispetto che si era conquistata durante la guerra perchè Mosca è ora presa da una ventata di paura.

LEO REA

KENNEDY PROPONE un plebiscito nel T. L.

Washington, 11

Il senatore democratico John F. Kennedy del Massachusetts ha oggi presentato una risoluzione nella quale si propone un plebiscito nel Territorio di Trieste sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Nel corso di una dichiarazione diramata alla stampa, Kennedy ha detto che «l'Italia occupa oggi una posizione di massima importanza strategica» e «la sua sicurezza è essenziale alla difesa di tutta la Europa occidentale e alla conservazione della nostra posizione nel Mediterraneo. Eppure le difese dell'Italia sulle sue frontiere nord-occidentali sono messe in pericolo dalle tese relazioni che esistono fra l'Italia e la Jugoslavia». Egli ha aggiunto che «a causa dei risentimenti fra Jugoslavia e Italia vi sono scarse prove di cooperazione per la comune difesa in questa zona».

Kennedy, che era stato nella zona nel dicembre scorso, ha detto di aver trovato il confine «segnato da filo spinato e presidiato da guardie armate jugoslave». Egli ha concluso dicendo che gran parte di questa tensione scaturisce dalla vertenza relativa a Trieste «ed è quindi di massima importanza per gli Stati Uniti e per il mondo libero intero che debba essere raggiunta una soluzione fra questi due paesi».

Delusione inglese per la sentenza di Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Il verdetto del Tribunale di Venezia è stato una grande delusione per i dirigenti dell'Anglo-Iranian e per moltissimi inglesi, che da tempo ritengono che il petrolio persiano sia tuttora proprietà della potente compagnia britannica.

La sentenza della Corte di Aden, che nel caso della «Rose Marie» aveva dato ragione alla Anglo-Iranian, era stata qui registrata a suo tempo come ovvia espressione di ovvia giustizia. Il fatto che in un caso del tutto identico il Tribunale di Venezia abbia pronunciato parere diametralmente opposto, sinceramente stupisce la opinione pubblica.

Sorprende meno, invece, ci sembra, la ristretta cerchia degli esperti di diritto internazionale, i quali si rendono conto che la controversia coinvolge questioni complicate e opinabili.

I dirigenti della Anglo-Iranian non si mostrano scoraggiati nè si dichiarano battuti. Hanno subito annunciato di avere iniziato i passi per il ricorso alla Corte di Roma. Essi interpretano il dispositivo della sentenza nel senso che il carico del «Miriella» è ora soltanto «materialmente» libero, in attesa cioè del giudizio finale di appello. Moralmente insomma, le 5 mila tonnellate di nafta sarebbero dichiarate sotto sigillo.

Dal canto suo il Foreign Office completa questa sottile interpretazione sottolineando che la sentenza del Tribunale di Venezia non entra nel merito della questione essenziale, quella della proprietà cioè della nafta, e lascia impregiudicato tale punto che per l'Inghilterra è il più importante. E siccome si prevede che la procedura presso la Corte di Roma si trascinerà per le lunghe, il problema della proprietà appare destinato, secondo Londra, a rimanere in sospeso per molti mesi. Ci si chiede naturalmente ora a Londra che cosa succederà della nafta moralmente prigioniera ma materialmente libera.

L'annuncio che la Supor intenda chiedere al Governo la licenza d'importazione onde procedere alla vendita sul mercato interno ha qui destato una certa sorpresa. Si crede infatti di sapere che le autorità italiane avevano dato assicurazioni precise nel senso che la licenza non sarà concessa.

A Washington, come si apprende questa sera, la sentenza di Venezia ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti petroliferi e specie in quelli delle compagnie minori statunitensi. La sentenza di una seria Magistratura come quella italiana costituisce a giudizio degli ambienti petroliferi americani un precedente importante nella questione del commercio internazionale dei prodotti petroliferi dell'Iran. Se pure il Tribunale di Venezia non ha deciso sul merito della contestazione fra l'Anglo-Iranian Company ed il Governo iraniano, si ritiene che il rifiuto del sequestro del petrolio esportato dall'Iran a bordo della «Miriella» (se confermato in sede superiore) toglierebbe uno dei maggiori ostacoli che si frapponevano finora all'utilizzazione dei petroli nazionalizzati dell'Iran.

Le maggiori compagnie americane sono aliene dall'acquistare i petroli dell'Iran perchè si sentono solidali con la Anglo-Iranian e temono che una vittoria iraniana possa indurre altri Governi del Medio Oriente ad iniziare tentativi di nazionalizzazione e perchè lo sviluppo da esse dato all'estrazione petrolifera negli altri paesi del Medio Oriente ha più che compensato nel mercato internazionale l'assenza del petrolio iraniano.

CARLO TROTTER

Esplode nell'Atlantico una petroliera liberiana

VENTOTTO SUPERSTITI RACCOLTI DA UNA NAVE ACCORSA SUL POSTO

Boston, 11

I servizi guardacoste americani informano che una petroliera liberiana si è spezzata in due in pieno Oceano Atlantico.

Ventotto membri dell'equipaggio della petroliera (si tratta della «Angry»), sono stati tratti in salvo, ma almeno otto (e forse dodici) loro compagni mancano all'appello. Le operazioni di salvataggio sono gravemente ostacolate dalle pessime condizioni del mare.

Secondo quanto hanno narrato i superstiti, una violenta esplosione si verificò tre giorni fa a bordo della nave che si trovava allora a circa 400 miglia al largo di Terranova. La violenza dell'esplosione spezzò la nave in due. Sulla parte posteriore si trovavano i 28 marinai superstiti.

CRONACA DELLA CITTA'

DEGNA CORNICE ALLA CITTA' DI MARE

Le rive si fanno belle

Entrerà oggi in funzione la nuova stazione di servizio per autoveicoli, costruita dall'Aquila sull'ampia curva della Sacchetta, al termine di Riva Grumula. Con una originale soluzione architettonica, l'impianto è riuscito un complesso elegante e dà un decoroso assetto a quell'angolo delle rive, grazie anche all'isoletta alberata che divide il traffico tra la Riva Grumula, la via Ottaviano Augusto e la via di Campo Marzio. Questa nuova opera, eseguita dall'impresa Inwinkl e Polli, si inserisce nel quadro generale della sistemazione delle rive, che gradualmente si va attuando da alcuni anni. La stazione di servizio di Riva Grumula è infatti destinata a sostituire quella attualmente usata in piazza Duca degli Abruzzi dalle forze americane di stanza nella nostra città e che è stata oggetto di tante lamentele per quella sua nota stonata e l'ingombro delle baracche provvisoriamente colà allestite. In piazza Duca degli Abruzzi rimarrà soltanto il normale distributore di benzina, con servizio per il pubblico.

Un altro buon progresso dunque, e l'occasione ci suggerisce una serie di appunti sui lavori in corso e in progetto per la completa sistemazione delle rive. La «passeggiata triestina» dal Canale a piazza Unità, sperabilmente sarà presto ultimata e si presenterà molto attraente. Resta ancora un neo, rappresentato dal piccolo fabbricato alla radice del molo Audace, già sede dei piloti del porto. Circa la sua sorte, dopo laboriose discussioni, si è recentemente decisa la virtuale demolizione, per far posto, sulla stessa area, ad un ufficio d'informazioni turistiche. In collaborazione con il Comune, l'Ente per il Turismo ha già predisposto il progetto della nuova costruzione, che promette di riuscire elegante e bene intonata nel mezzo della «passeggiata». Ma bisognerà far presto perchè sta per arrivare la bella stagione e sono già troppe estati che le rive sono sconvolte da lavori stradali e ingombre di cantieri edilizi. A completamento della «passeggiata», sarà indispensabile inoltre provvedere al riassetto del fondo stradale a margine e all'interno dei binari ferroviari che corrono lungo le rive, e non soltanto sul primo tratto della «passeggiata».

E' tempo infatti di sistemare il lastricato oltre piazza Unità, verso la Pescheria e la Sacchetta. Il porticciolo sportivo è ormai mèta di tutte le passeggiate in riva, per l'interesse che suscita la costruzione della piscina coperta, ma, purtroppo, è diventato difficile e anche pericoloso camminare sulle lastre di pietra, sconnesse e disseminate di buche, specie lungo i binari ferroviari (e particolarmente da piazza Venezia a Riva Grumula).

Recentemente abbiamo illustrato il nuovo progetto per la sistemazione della Sacchetta, problema che è da tempo in attenta considerazione presso le autorità, in vista appunto dell'ultimazione della piscina, ormai prossima. Tale progetto prevede un'interessante soluzione per l'accesso alla piscina e alle sedi delle società nautiche, al molo Sartorio e al nuovo pontile delle canottiere. Premessa per il migliore assetto definitivo di quella zona resta però il riassetto del lastricato lungo le rive, e sarà opportuno dar corso ai lavori per tempo, in modo da concludersi in coincidenza con l'inaugurazione della piscina.

Altro appunto, infine, merita la illuminazione stradale. Il nuovo ponte sul Canale fa risaltare, ad esempio, il contrasto tra l'illuminazione di Riva Tre Novembre e quella veramente povera e insufficiente di corso Cavour, dove si rende ormai necessario l'impianto di un doppio filare di lampade, anche per dare piena continuità all'illuminazione di piazza Libertà con quella delle rive.

La morte di Egone Furian

IL DOTT. PALUTAN COMMEMORA LO SCOMPARSO DAVANTI AI FUNZIONARI DELLA PREFETTURA

La scomparsa del dott. Egone Furian, spentosi martedì sera dopo breve malattia, ha suscitato profondo cordoglio, particolarmente negli ambienti delle pubbliche amministrazioni, degli enti economici cittadini e delle numerose istituzioni pubbliche e private, al servizio delle quali l'estinto aveva profuso la sua intensa e intelligente attività di esperto commercialista e oculato amministratore.

Già agli inizi della sua brillante carriera il dott. Furian s'era dedicato alla professione di commercialista, acquistando in breve tempo larga reputazione e stima, per la dirittura del suo carattere e la chiara competenza nei problemi amministrativi. Educato alle dottrine socialiste e ai più nobili ideali patriottici, per le sue alte qualità e la sua rettitudine l'estinto era stato chiamato, dopo la fine della guerra, a ricoprire delicati incarichi.

Chiamato a far parte della commissione di epurazione, seppe assolvere il compito con serenità ed equilibrio; assunse poi la presidenza dell'Ordine dei dottori commercialisti, incarico tenuto fino allo scorso anno. Dal febbraio 1948 ricopriva la carica di Ispettore amministrativo di Zona, le cui funzioni assommano quelle di Viceprefetto ispettore e di Ispettore ministeriale. Era inoltre presidente del Consorzio per le cure con la streptomicina, consigliere dell'Ente Porto Industriale e dell'Ente autonomo teatro Verdi, amministratore e sindaco di varie imprese e società industriali e commerciali.

Lo scomparso è stato commemorato ieri mattina in Prefettura dal Presidente di Zona dott. Palutan in una riunione di tutti i funzionari e del personale. Il dott. Palutan ha ricordato con commosse parole l'esemplare figura dell'estinto, cittadino e lavoratore che tutta la vita ha saputo dedicare ai suoi nobili ideali. In segno di lutto il lavoro è stato sospeso ieri pomeriggio in Prefettura ed è stata sospesa pure la riunione della Giunta amministrativa di Zona, della quale il dott. Furian era autorevole membro effettivo e in numerose occasioni era stato presidente. La Giunta si è riunita soltanto per commemorare lo scomparso, che è stato ricordato dal Prefetto dott. Palutan e dal Vicesovraintendente di Finanza dott. Giuppani, a nome del Sovraintendente dott. Nudi.

I funerali si sono svolti ieri pomeriggio con grande solennità e con la partecipazione di numerose autorità, personalità del mondo economico cittadino, colleghi e collaboratori dell'estinto.

L'Austria e il giornalismo triestino dopo Villafranca

UNA CONVERSAZIONE DI GIUSEPPE STEFANI ALLA SOCIETA' MINERVA

Aderendo a un invito della Società Minerva, il dott. Giuseppe Stefani, direttore delle Assicurazioni Generali e nostro caro, vecchio collega in giornalismo, terrà sabato prossimo alle 17.30, nella sala maggiore della Biblioteca civica, una conversazione su: «L'Austria e il giornalismo triestino dopo Villafranca». La novità e l'interesse del tema (si tratta del primo tentativo di ricostruire su documenti inediti dell'Archivio di Stato una storia del giornalismo triestino negli anni risolutivi del Risorgimento) non mancheranno di richiamare l'attenzione di quanti, giornalisti e studiosi, si occupano di storia cittadina.

SULL'ESEMPIO DEL COMUNE

Anche la Provincia pronta a costruire case popolari

La Deputazione provinciale, nella sua ultima seduta, ha preso conoscenza dell'iniziativa assunta dal Comune di Trieste di assumere la costruzione di alloggi popolari per un determinato lotto sugli stanziamenti assegnati all'I.A.C.P. e non ancora impiegati. La Deputazione si è resa conto della estrema urgenza della costruzione di alloggi popolari, sia al fine di lenire l'attuale perdurante crisi di alloggi, sia anche per non ritardare l'immissione sul mercato locale di cospicue somme derivanti dall'appalto dei suddetti lavori.

Per tali ragioni, la Deputazione, su proposta del presidente dott. Giulio Cleva, ha deliberato a voti unanimi di unirsi all'iniziativa del Comune e di mettere a disposizione l'attrezzatura del proprio Ufficio tecnico, tanto per la progettazione, quanto per la direzione e sorveglianza dei lavori relativi alla costruzione di case popolari per un costo complessivo di lire 150 milioni. In tale senso verrà fatta formale proposta al G.M.A.

Un corso per gli esercenti pubblici dell'altopiano

Per iniziativa dell'Ente per il turismo, avrà inizio oggi a Villa Opicina un corso professionale per gli esercenti e il personale degli esercizi pubblici dell'altopiano. Il corso comprende lezioni di tecnica nel servizio di sala, di igiene e preparazione turistica. La conferenza inaugurale avrà luogo oggi alle 16, presso il Ristorante «Micel» di Villa Opicina.

SPETTACOLI

«LULÙ»

Tre atti di Carlo Bertolazzi al Teatro Verdi

Con questa nobile riesumazione si è voluto ricordare degnamente i cinquant'anni di «Lulù» scritta nel 1903 da Carlo Bertolazzi. Per la forma del linguaggio chiaro, asciutto e discorsivo, per la configurazione psicologica della protagonista intimamente e suggestivamente caratterizzata, la commedia, pur risentendo nel modo della costruzione scenica la formula teatrale di quel tempo, è molto vicina alla nostra sensibilità. Non si può dire che sentiamo una cosa vecchia e superata, sibbene che ascoltiamo una vicenda attuale. Donne come Lulù sono di tutti i tempi e in tutte le latitudini. Esse furono predilette dal teatro naturalista della seconda metà dell'Ottocento e giganteggiarono nel romanzo di quegli anni anche nella narrativa italiana. C'è un naturalismo o verismo se dir si vuole rude, campagnolo, terriero come quello de «La lupa» e di «Cavalleria» del Verga, e c'è un verismo borghese inteso come quadro di costume e come pittura di corruzione. Su questo indirizzo veristico ha lavorato alla fine dell'Ottocento il teatro francese, italiano e russo, tedesco e austriaco. Da noi Praga il quale scrisse «La moglie ideale» prima che Becque scrivesse «La parigina». Da noi ancora Rovetta e Giannino e Camillo Antona Traversi e Carlo Bertolazzi che essendo meno morbido e raffinato degli altri, in cambio ebbe forza e impeto nell'abbozzare tipi e figure tra le quali occorre ricordare il magnifico e vivo ritratto de «L'egoista» di cui Ferruccio Benini fece una memorabile interpretazione. Veramente di verismo in teatro si era parlato già al tempo della «Signora dalle camelie» di Alessandro Dumas figlio, commedia proclamata «verità sociale». In realtà, uscendo fuori del romanticismo, si intese per verismo e naturalismo un'arte cruda e amara, pessimista e indicatrice talvolta di un male sociale con relativa critica di esso. Banditore grandissimo del naturalismo teatrale è stato Emilio Zola col dramma «Teresa Raquin» tolto dal romanzo omonimo. Zola diceva del naturalismo-verismo «un angolo di verità visto attraverso un temperamento». Si può pertanto vedere nella «Lulù» di Carlo Bertolazzi la modellazione di un particolare temperamento sotto un angolo di verità. Verso la fine dell'Ottocento vi è stato gran fioritura di donne fatali, di donne perverse, di donne distruttive nel romanzo e nel teatro. Anche Wedekind scrisse un dramma «Lulù» (Lo spirito della terra), nel 1893, dieci anni prima della «Lulù» di Bertolazzi. La «Lulù» wedekindiana uccide i suoi tre mariti; la «Lulù» bertolazziana viene uccisa dal proprio marito dopo esser passata attraverso varie esperienze con due amanti. Nella commedia tedesca la vicenda è subordinata al caso patologico-sessuale della protagonista, come è anche il caso de «L'indemoniata» di Schönherr, commediografo naturalista affine al nostro Verga per lo studio dell'ambiente e di personaggi contadini caratterizzati con istinto primitivo. Senza attribuire alla «Lulù» di Carlo Bertolazzi una derivazione diretta dalle donne di Wedekind e di Schönherr, è tuttavia ammissibile ch'egli possa aver subito l'influsso di quell'indirizzo artistico. Lulù di Bertolazzi è una donna fatale mancata. Ella gioca con gli uomini all'amore e in questo perfido gioco mette tutte le invenzioni, gli atteggiamenti e le menzogne della sua psicologia complicata e malata. Lulù è una commediante dell'amore. In ogni fase amorosa ella assume la parte dell'eroina sentimentale, dell'innamorata dolente e umile. Nel recitare questa parte Lulù palesa animalescamente tutte le sue astuzie e la finezza dei suoi istinti e la rapacità del suo voluttuoso artiglio femminile.

Dapprima Lulù, ballerina del varietà, è l'amante del maturo e ricco Riccardo de Farnesi, ma poi riceve nell'appartamentino lo studente Mario, figlio di ricca famiglia. Lulù si diverte inscenando con svenevoli smorfie ed appassionate effusioni di amante gelosa sia col vecchio Farnesi che paga i suoi lussi, sia col giovinotto che ha la sola virtù dell'ardore amoroso. Ella domina la situazione e governa i casi e le vicende della sua avventura fidando sulla debolezza di entrambi. Ma de Farnesi scopre in casa dell'amante il giovine rivale e molto cavallerescamente gli cede il posto, gli consegna le chiavi di casa con l'elenco delle relative spese di manutenzione di Lulù. La quale, innamorata a suo modo di Mario, ritorna alla vita onesta per convivere presso sua madre, e il padrigno Stefano calzolaio. Virginia fu donna di qualche avventura e non vedrebbe di cattivo occhio che la figlia le portasse in casa un po' di tavola imbandita, tanta è la miseria e troppi i giorni di fornello spento. Mario, per via di Lulù conosciuta come ragazza poco di buono, si è messo in rotta col proprio padre e pretende la sua parte patrimoniale. Lulù è diventata la sola ragione della sua esistenza e l'oggetto della sua unica felicità. Per realizzare con lei l'unione desiderata non resta a Mario che una risoluzione: sposarla. Egli non pronuncia questa parola, ma Lulù al culmine della crisi sentimentale del giovine amante gli dice l'ardimentosa proposta. Qui si snoda il centro psicologico della commedia e qui si illumina lo scaltro gioco della donna la quale, per indurre e sollecitare Mario al matrimonio finge di essere stata da lui resa madre. L'ombra del nascituro trasforma il clima della vicenda tra Lulù e Mario che inizieranno così una nuova vita. La vita matrimoniale. Mario ha abbandonato la famiglia per Lulù che è diventata sua moglie. Una moglie, colma di lussi, che non lo ama. E' entrato nella vita di lei un uomo nuovo: l'ingegnere Saletti che da tempo la circuiva e che è riuscito a diventarne l'amante. Con la complicità della cameriera, Lulù s'incontra con Saletti ma la relazione dei due viene scoperta da Mario che stronca l'infedeltà della moglie uccidendola.

Lulù è certo tra le figure teatrali salienti e più interessanti del nostro vecchio teatro borghese. Bertolazzi riuscì a farne un ritratto psicologico ricco di ombre e di luci, plasticamente robusto, con un fondo insondabile di oscurità e di mistero. Iersera Diana Torrieri ha plasmato e colorito e penetrato con la sua viva intuizione la figura di Lulù alla quale ha dato finto languore malinconico e sentimentale al primo atto, tonalità patetica con abbandono romantico al secondo, ed è stata sempre consapevole nell'alternare, con vivezza di stacchi, gli atteggiamenti veri e propri del gioco amoroso con il ritorno realistico della vera natura del personaggio governato da un sicuro istinto. Luigi Almirante ha composto con signorilità ironica la sua parte, e Paolo Carlini ha sentito con giovanile irruenza e cieca volontà d'innamorato la figura di Mario, mentre la Cei ha caratterizzato con singolare umorismo la sua parte e il Mastrantoni ha recitato con calda e spontanea cordialità e il Blasi con elegante compostezza. «Lulù» ha avuto un forte e fervido successo e gli interpreti sono stati evocati alla ribalta molte volte alla fine degli atti.

v. t.

Questa sera replica a richiesta di «Un tram che si chiama Desiderio». Domani un'importante ripresa: «Anna Christie» di O'Neill.

«La piazza» con Dapporto stasera al Rossetti

Chi segue sui quotidiani nazionali e sulle riviste a rotocalco le cronache del teatro rivistaiolo sa quanto vivo e fervido sia stato il successo riscosso quest'anno da Carlo Dapporto e dalla sua Compagnia nella nuovissima rivista di Michele Galdieri che, dopo aver girato i maggiori teatri italiani, questa sera si rappresenta al nostro Politeama Rossetti. Lo spettacolo è stato definito dalla critica come uno dei più brillanti della stagione, ed ha confermato soprattutto le grandi possibilità di Dapporto quale caratterista e creatore inesauribile di tipi comicissimi, ma nello stesso tempo vivi e umani sotto la loro vernice caricaturale. «La piazza» non è soltanto il titolo della rivista, ma ne è la protagonista stessa: una piazza cosmopolita e poliglotta, che appartiene a tutti i Paesi ed a nessuno.

In questa piazza appunto capita un giorno Carlo Dapporto, nelle vesti di un libraio ambulante piemontese, tipo straordinario e godibilissimo: la critica ha definito «indimenticabile» questa interpretazione del popolare comico, che sembra abbia saputo questa volta superare se stesso (ricordate «Mr. Chips», «Monsieur Verdoux» o il cameriere dai piedi piatti?). Dopo Dapporto e Galdieri, fra gli artefici del successo della rivista spunta Paul Steffen per l'originalità lo sfarzo e il buon gusto delle sue coreografie e per il ritmo delle sue danze.

Lo spettacolo di questa sera inizia alle 21 e verrà replicato nei giorni successivi.

«Passeggiata col diavolo» al Teatro Vittorio Veneto

Nonostante il modesto valore della commedia — «Passeggiata col diavolo» di Cantini — il G. A. D. «Eleonora Duse» ha offerto ieri sera al Teatro Vittorio Veneto un'altra ragguardevole prova della sua serietà. Dei filodrammatici si riconosce di solito la «passione» e la «buona volontà»; ma nel piccolo complesso diretto da Eugenio Artico è doveroso notare qualcosa di più: la preoccupazione di evitare l'enfasi dilettantesca, di ricercare uno stile armonico e sobrio, di curare l'affiatamento senza il sacrificio delle singole attitudini. Ciò risulta evi- [illegible]

La serata di cori alpini e «Montasio» al C.A.I.

[illegible] zione è stata egregiamente distinta dall'intelligente programma che ha raggruppato i più tipici canti di montagna in tre diverse parti, secondo le loro caratteristiche musicali e d'origine. Esecuzioni commosse e ispirate soprattutto nella terza parte dove la tecnica corale si è fusa mirabilmente con la passione interpretativa: citiamo «Il Ponte di Perati» nell'armonizzazione del maestro Mario Macchi fra i pezzi più applauditi.

Il successo, abbiamo detto, è stato vivissimo. Anche Ugo Amodeo che ha letto con consumata bravura la prosa di Rey, Kugy, Javelle ha avuto molti applausi. Spiro dalla Porta Xidias per il Gruppo italiano scrittori di montagna e Aurelia Gruber Benco per la rivista «Umana» hanno brevemente parlato al pubblico illustrando gli scopi della manifestazione da loro organizzata.

La pianista Rina Sala Gallo all'Università popolare

Domani, venerdì, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, la quinta audizione del ciclo organizzato dall'Università popolare, con la pianista Rina Sala Gallo, riconosciuta dalla critica quale una delle migliori pianiste italiane, equilibrata e perfetta interprete delle musiche del 700. Il programma, interamente dedicato ai clavicembalisti, comprende composizioni di Pachelbel, Gluck, Haendel, Frescobaldi, Paradisi, Clementi, Scarlatti, Rameau, Dandrieu, Daquin, Couperin. I biglietti sono in vendita nella sede centrale dell'U. P., piazza della Libertà 6, e presso la sala Dante la sera del concerto.

Serata di cinema al C.C.A.

Questa sera, alle 21, si avrà al Circolo della Cultura e delle Arti un'interessante serata di cinema culturale francese. Saranno presentati due importanti documentari sugli scrittori André Gide e Paul Claudel. Il prof. François Schnell, dell'Università di Trieste, presenterà le pellicole con una breve prolusione. Un numero limitato d'inviti è a disposizione dei non soci che s'interessano dell'argomento.

La Filodrammatica del Dopolavoro Postelegrafonico presenterà domani alle ore 20.30, nella sede di via Galatti 7, «La fortuna si diverte», tre atti di Athos Setti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Compagnia Italiana del Teatro Stabile di Venezia. Ore 21: «Quel tram che si chiama Desiderio» di Tennessee Williams.

ROSSETTI. 21: Debutto Comp. Carlo Dapporto con «La piazza». Palchi turno D.

VITTORIO VENETO. Comp. E. Duse. 20.45: «Passeggiata col diavolo», 3 atti di G. Cantini. Regia E. Artico.

EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La provinciale», con Gina Lollobrigida, nella più drammatica interpretazione. E' un film Warner. Vietato ai minori di 16 anni.

NAZIONALE. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Donald O'Connor, Cyd Charisse. Uno spettacolare technicolor Metro. Ult. 22.

FENICE. 16, 19, 22: «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil B. De Mille, con Betty Hutton, James Stewart e Dorothy Lamour.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un drammatico ed impressionante fatto di cronaca nella storia del linciaggio: «L'urlo della folla», con Frank Lovejoy e R. Ryan. Severamente vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: «Il figlio di Alì Babà», tutta la poesia e lo sfarzo di Oriente in un grandioso technicolor con le celebri coppie Tony Curtis e Piper Laurie, presentato dall'Universal. Un documentario d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Gli uomini perdonano», con Ruth Roman e Steve Cochran. Segue Incom. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Mandy», con Mandy Miller. Il film più entusiasmante e commovente dell'anno, premiato al Festival di Venezia.

ALABARDA. 16: «Chi è senza peccato...», un nuovo capolavoro della cinematografia italiana, con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari. I visione.

ARISTON. 16: «La grande conquista» poderosa realizzazione della cinematografia nella cornice di un grandioso paesaggio: le Ande. Technicolor R.K.O., con John Wayne e Loraine Day.

ARMONIA. 15.30: «Il re della Luisiana», capolavoro di comicità, technicolor, B. Hope, V. Zorine. Nuova varietà.

AURORA. 16: Rita Hayworth ritorna in «Trinidad», ancora con Glenn Ford. E' un grande successo Columbia-Ceiad. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: «Sangue bianco», con Claudette Colbert. Enorme successo.

IDEALE. 16: Un commovente ed emozionante dramma umano: «E' scomparsa una bambina» con la piccola Gigi Perrau e M. Stewens.

IMPERO. 16: Rita Hayworth ritorna in «Trinidad» ancora con Glenn Ford. E' un grande successo Columbia-Ceiad. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Inganno», sublime vicenda d'amore, ambientata a Trieste, che ha entusiasmato tutti i pubblici, con Nadia Gray e G. Ferzetti.

MARE. 16: «Grand Hotel», con Greta Garbo, John Barrymore, il film che tutti devono rivedere.

MODERNO. 16: «L'anima e il volto», Bette Davis e Glenn Ford.

SAVONA. 15: «Pelle di rame», un'eccezionale film Warner, con Burt Lancaster e Phillis Thaxter.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Ca- [illegible]

RITROVI

[illegible]

LE INDAGINI PER L'ESPLOSIONE DI DOMENICA

SCORTO L'ORDIGNO A TERRA tra i piedi dei dimostranti

Interessanti constatazioni mediche sui due feriti più gravi - Un altro fermato comparso alla Corte di rinvio

La Polizia, in relazione alle indagini che sta conducendo sul drammatico episodio di domenica scorsa, ha proceduto al fermo di un'altra persona: si tratta di Immacolata Conchita Mioni, di 27 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 19. Comparsa ieri mattina, a piede libero, davanti alla Corte di rinvio, presieduta da mister Bayliss, alla Mioni è stato contestato l'addebito di avere partecipato ad una manifestazione non autorizzata. La giovane, rimasta leggermente ferita ad un piede in seguito allo scoppio della bomba, era stata appena dimessa dall'ospedale. Il signor Bayliss, udito il rapporto non completo esibito dal sergente della Polizia Crismani, ha invitato la Mioni a ripresentarsi lunedì prossimo, assieme agli altri fermati per le medesime circostanze, pur rimanendo a piede libero.

Davanti alla stessa Corte avrebbe dovuto comparire anche il padre della Mioni, Oreste, per avere egli pure partecipato alla manifestazione non autorizzata. L'avvocato F. Presti, che ha assunto il patrocinio dei Mioni e della sua figliuola, ha esibito, al termine dell'udienza, un telegramma inviatogli da Gorizia dallo stesso Mioni. Questi gli comunicava che, essendosi aggravate le ferite riportate dalle schegge della bomba, era stato costretto a ricorrere al dott. Del Pin di Gorizia per subire un pronto intervento chirurgico. Contemporaneamente, all'aggravamento delle ferite, s'era aggiunto un attacco di calcoli renali, per cui il suo trasporto a Trieste s'è reso, per ora, impossibile. Il telegramma concludeva con l'annuncio dell'invio dei relativi referti medici attestanti il denunciato aggravamento del male.

Mentre si attende che la Polizia esaurisca l'inchiesta e presenti le sue conclusioni all'autorità giudiziaria, siamo in grado di riferire alcune interessanti constatazioni fatte dai medici del reparto ortopedico del nostro ospedale, ove sono stati ricoverati i feriti più gravi. Da esse risulta che la ferita riportata dal giovane Di Felice, il quale ha avuto l'amputazione traumatica del piede destro, è una lesione tipica «da mina», ossia provocata da uno scoppio la cui azione si esplica dal basso verso l'alto: si è cioè accertato che, al momento dello scoppio, il piede destro del Di Felice si trovava «sopra» la bomba, e non semplicemente accanto alla bomba. Il Di Felice ha riportato anche numerose ferite da schegge sulla parte interna della gamba sinistra, mentre l'altro ferito grave, il Pozzo, che al momento dello scoppio si trovava alla destra del Di Felice, ha riportato il maciullamento della parte anteriore del piede sinistro. Da queste constatazioni risulta che l'esplosione è avvenuta fra la gamba sinistra del Di Felice e la gamba sinistra del Pozzo, mentre al centro, proprio sopra alla bomba, si trovava il piede destro del Di Felice. Inoltre, poichè lo scoppio ha prodotto una piccola fossa nell'asfalto della strada (il che non dovrebbe verificarsi in condizioni normali per una semplice bomba a mano) si desume che l'ordigno, al momento dello scoppio, giaceva al suolo.

Tutto ciò conferma l'opinione già avanzata, secondo cui la bomba non è stata lanciata nel punto dell'incidente, ma già vi si trovava, priva della sicurezza, così che poco attendibile appare la versione data dalla Polizia, la quale afferma che si aveva «l'intenzione» di lanciare la bomba contro gli agenti dell'ordine. Tale versione del fatto viene confermata anche da una testimonianza oculare, da noi ieri raccolta, secondo la quale, immediatamente prima dello scoppio, sarebbe stato notato rotolare a terra fra i piedi dei dimostranti un involto che poteva benissimo nascondere l'ordigno esplosivo.

Il rancio degli autieri

L'annunciato rancio degli autieri avrà luogo stasera alle ore 20.30 nella saletta interna della Birreria Dreher. Per tutta la giornata si accettano ancora le adesioni telefoniche al n. 86-59. Tutti gli autieri in congedo della sezione triestina dell'ANAI sono invitati ad intervenire.

Gli auguri del Sindaco per il primo viaggio della "Caboto,,

Prima che la motonave «Sebastiano Caboto» abbandonasse il nostro porto per il suo viaggio inaugurale per l'Estremo Oriente, il Sindaco ha desiderato visitare la nave ancora al Porto Duca di Aosta e portare il suo saluto al comandante e all'equipaggio della nuova magnifica unità del Lloyd Triestino.

Il Sindaco è stato ricevuto dal presidente del Lloyd, ammiraglio Raffaele De Courten, dal dirigente cap. Gian Paolo Rizzi, dal comandante cap. Mario Amante e dal primo ufficiale G.B. Scarini.

L'ing. Bartoli si è compiaciuto vivamente per il ripristino della nuova linea, secondo i progetti da tempo studiati dal nostro Lloyd con il patrio Governo; egli ha pure espresso il desiderio di visitare prossimamente la seconda nave del tipo dei «Grandi Navigatori», la «Ugolino Vivaldi», ceduta dall'«Italia» al Lloyd Triestino e destinata alla stessa linea. Il Sindaco ha auspicato un felice e proficuo esito del viaggio inaugurale, preludio del progettato inserimento sulla rotta dell'Estremo Oriente di una terza nave della stessa stazza e qualità.

UN TRAGICO FATTO IN VIA CAMPO MARZIO

Maciullato da un treno

Una donna istriana, Maria Crevatin in Stenberger, da Monte di Capodistria, è stata l'unica testimone della raccapricciante fine del dott. Aurelio Di Beaco, di 52 anni, oriundo da Torre di Parenzo e abitante nella nostra città, in via del Lazzaretto Vecchio 7. La Stenberger, verso le 18 di ieri, stava riposandosi appoggiata al muricciolo che separa la via Campomarzio dalla sede ferroviaria, all'altezza dello stabile n. 4. La strada era deserta, e ad un tratto la Stenberger notava un uomo che si muoveva nell'esiguo passaggio oltre i binari. In quel momento, proveniente dalla Stazione centrale, è sopraggiunta una interminabile trainata di carri merci, avanzante a moderatissima andatura. Mentre i primi vagoni scomparivano dietro la curva di quella specie di canalone, la Stenberger, con indescrivibile orrore, si accorgeva che il Di Beaco, dopo essersi leggermente piegato, si lanciava verso il treno. Inorridita, la donna ha avuto tuttavia la forza di urlare: «Cossa la fa omo' la vol andar oltre el treno...». Ma lo sferragliare delle ruote ha coperto le sue parole, mentre l'uomo scompariva tra il sesto e il settimo carro.

Con quella spaventosa visione negli occhi, la Stenberger ha mosso ancora qualche passo, poi si è sentita venire meno. Poco dopo una ragazza ha notato la donna, che appariva sconvolta, e, appreso dal suo sconnesso dire quant'era successo, correva alla sede della Polizia del Traffico situata proprio dirimpetto al luogo della sciagura. Alcuni agenti hanno trovato l'infelice Di Beaco orrendamente mutilato, a circa sei metri dal muricciolo. L'autista di una vicina lavanderia ha narrato che, al passare del treno, aveva avvertito un grido strozzato, al quale non aveva dato alcuna importanza, mai supponendo che si trattasse dell'addio alla vita di un uomo. Mentre la parte superiore del corpo era incontaminata — non gli era sfuggito nemmeno il cappello dal capo — il resto era una paurosa massa sanguinolenta.

L'infelice era privo di documenti, e i funzionari incaricati delle indagini hanno repertato una piccola agendina color rosso, irta di annotazioni, una matita gialla e una bottiglietta della capacità di un ottavo, con il resto di un liquido imprecisato. Il conduttore del treno, che non s'era accorto di niente, ha appreso soltanto a Campo Marzio la sciagura, compiutasi durante il percorso. Da un numero telefonico trovato nell'agenda è stato possibile identificare la salma. Corrispondeva all'apparecchio di cui è utente la suocera del Di Beaco. La donna è stata avvertita che il poveretto si trovava all'ospedale in preda a un malore. La signora ha avvertito la figlia, moglie del Di Beaco, e insieme hanno raggiunto l'ospedale, dove hanno appreso della tragedia. Lo scomparso, che era impiegato ai Magazzini Generali, lascia, oltre alla moglie, una figlia sui dieci anni. Non è stato possibile appurare i motivi che hanno determinato l'insano gesto.

L'ennesima speculazione sul caso degli "aldisiani,,

Le più tranquillanti notizie sul Piano Aldisio da noi pubblicate nei giorni scorsi, non sono state naturalmente gradite dal quotidiano indipendentista, che si vede ormai sfuggire un tema tanto avidamente e falsamente abusato in questi ultimi mesi. Quel giornale ieri non ha trovato di meglio che tentare l'ennesima speculazione con una serie di supposizioni, attribuendole arbitrariamente al Comitato che tutela la categoria degli «aldisiani». Tra l'altro, è stato affermato che il Comitato stesso ha incaricato un legale di agire in via giudiziaria contro il G. M.A., onde ottenere un risarcimento di danni a favore degli «aldisiani» per il rallentamento verificatosi nella concessione dei mutui.

Da parte del Comitato ciò viene smentito recisamente, non contemplando esso azioni del genere. Ci è stato anzi confermato che il Comitato continua la sua azione in stretto e diretto contatto con le competenti autorità, confortato dalle favorevoli assicurazioni ottenute nei giorni scorsi da S.E. Vitelli e dal capo Dipartimento dei lavori pubblici dott. Ciffarelli, circa la ripresa delle pratiche amministrative e la soluzione della questione finanziaria sorta nella gestione del Piano Aldisio.

Il Centro relazioni universitarie con l'estero organizza dal 3 al 14 aprile un viaggio a Parigi, attraverso la Svizzera e il Lussemburgo.

LE CONFERENZE

Oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», il prof. Luigi M. Personè, vicepresidente dell'Accademia nazionale «Cherubini» di Firenze, terrà sotto gli auspici della Dante Alighieri una conferenza su «La Francesca di Dante».

Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. T. Osvaldella inizierà un corso di conversazioni su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno»; prima conferenza: «Il concetto di numero». Ingresso libero.

In continuazione al ciclo sulla Didattica dell'italiano questa sera, alle ore 19, in via Battisti 13, per iniziativa dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi proseguirà la discussione sulla composizione.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno i dottori S. Abeatici e L. Campi sul tema: «L'esplorazione flebografica nello studio della patologia portale».

A cura del Centro Humanitas, lunedì prossimo nella sala Toniolo in piazza San Giovanni n. 5, alle ore 19, il prof. Nestore Narduzzi, dell'Università di Perugia, parlerà su: «Il problema della distribuzione della ricchezza e madonna povertà». L'ingresso è libero.

Su un campo, che si stende nei pressi della sua abitazione, in via Chiadino 51, lo studente Bruno Decleva, di 17 anni, ha rinvenuto una bomba a mano. Richiesta da Leopoldo Cervo, di 47 anni, abitante in viale XX Settembre 16, la Emergenza è accorsa verso le 16 in via Pindemonte, dove, nei pressi della via Bonomo, il richiedente aveva trovato una bomba a mano; infine, un ordigno dello stesso tipo è stato rinvenuto su un fondo di Banne.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria a Tarvisio. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni sciatori al Passo Rolle e alla Marmolada. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica mattina gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica organizzata dalla Sala di lettura, con proiezioni di documentari della serie «Per un migliore domani». - Ore 19, nella sede della Libertas, via Diaz 12, consueta riunione dei lavoratori democristiani e simpatizzanti, con proiezioni cinematografiche e conversazioni. Funzionerà un servizio di buffet.

"Fœmina,, espone

Nei giorni 14 e 15 corr. la Casa FOEMINA, via Valdirivo angolo via XXX Ottobre, esporrà nel proprio negozio i modelli primaverili ed estivi.

Questa esposizione di FOEMINA che si rinnova ormai ogni anno, in primavera ed autunno, è vivamente attesa per la grande varietà di confezioni elegantissime e di assoluta novità che vengono presentate e che permettono alle nostre Signore di veder realizzati gli ultimi dettami della moda con i migliori tessuti.

Una nostra visita alla Casa FOEMINA, dove ferve il lavoro di preparazione, ci ha permesso di osservare alcuni deliziosi vestiti e mantelli che saranno presentati alla mostra e che sono dei veri gioielli di eleganza sobria e raffinata.

In occasione di questa esposizione, allestita in modo geniale, la Casa FOEMINA lancerà una grande e gradita novità per la sua vasta Clientela: si tratta, per ora, di un segreto che abbiamo formalmente promesso di non svelare.

Ancora pochi giorni e poi questa curiosità sarà appagata.

STATO CIVILE

MORTI: Pozzo Mario a. 42; Visintin Giovanni a. 63; Cecchini Antonio a. 76; Rossi Gaetano a. 49; Hecht in Mecozzi Adelaide a. 66; dott. Furian Egone a. 56; Strukel in Suppani Maria a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: Portolano Giulio commerciante con Tirello Maria casalinga; Agostini Alvaros Germano barista con Paolini Alice Laura commessa; Turco Claudio aiuto macch. con Vidonis Amedea casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.5, minima 3.8; pressione 766.2 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 7.1.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 18.6. La luna sorge alle 4.44, tramonta alle 14.22.

Maree: OGGI: alta ore 7.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 8.5, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima, la seconda e la terza classe elementare: «Giochi ritmici» a cura di Teresa Lovera — (quinta trasmissione); 11.15: Musica per banda Corpo musicale delle Guardie di finanza diretto da Antonio D'Elia; 11.30: Musica operistica; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Ritmi e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme: Guido Cergoli e il suo complesso; 14: Chedini: Pezzo concertante; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Ritmi del Sud America; 17.55: Corrispondenza londinese — di Giorgio Altarass; 18: Un'ora di musica — musiche di Bach, Mac Dowell, Mendelssohn; 19: La voce dell'America; 19.25: Stan Freeman al pianoforte; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.35: Il birillo — rivista di Brancacci e Verde; 21.30: Orchestra Kurt Edelhagen; 22: Grandi musiche, grandi esecutori; 22.30: Sulle onde del Danubio; 23: Come conobbi il cardinale Gasparri — di Silvio Negro; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Angelini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Le canzoni di San Remo; 22.15: L'Arca di Noè: il pescecane, predatore dei mari; 22.45: La lirica da camera italiana dell'800.

SECONDO PROGRAMMA

13: Le canzoni di Sanremo; 14: Melodie d'ogni tempo; 15.15: Canzoni napoletane; 16: Parata di orchestre; 17: Il convegno dei ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Ferenc Fricsay.

L'ENTE DEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE, dolorosamente colpito per la improvvisa perdita del suo benemerito ed amato Consigliere

dott. Egone Furian

si associa con profondo rimpianto al lutto della Famiglia.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e i SINDACI della CANTIERI GIULIO SBOCCHELLI S. p. A., partecipano con profondo rimpianto la morte del Consigliere d'Amministrazione

dott. Egone Furian

La MOBILI D'ARTE GIULIO SBOCCHELLI si associa al dolore della Famiglia per la morte del compianto

dott. Egone Furian

La ALBATROS Soc. a r. l. di Trieste, con sincero cordoglio partecipa la morte del

dott. Egone Furian

Amministr. Unico della Società

La SAICCO Società Anonima Italiana Commercio Cotoni, Soc. per Az., prende parte al lutto della Famiglia per la dipartita del

dott. Egone Furian

Sindaco della Società

La VINAD Vinicola Adriatica, Soc. per Az., prende sentita parte al lutto della Famiglia per la morte del

dott. Egone Furian

Sindaco della Società

Lo STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO, Soc. a r. l., prende, con profondo rimpianto, parte al lutto per la morte del

dott. Egone Furian

Sindaco effettivo della Società

L'ILNEA Impresa Lavori Navali e Affini, S. p. A., si associa al lutto della Famiglia per la dipartita del compianto

dott. Egone Furian

[illegible]

La MERIDIONALE VINICOLA S. p. A., profondamente colpita per la perdita del

dott. Egone Furian

Presid. del Collegio Sindacale prende viva parte al lutto della Famiglia.

La «KRAFTSACK» s. p. a. si associa al dolore della Famiglia per la morte del

dott. Egone Furian

apprezzato Sindaco effettivo della Società

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della S. p. A. AUTOVIE VENETE, con profondo dolore comunica la perdita del

dott. Egone Furian

Presid. del Collegio Sindacale ed esprime alla Famiglia le sue vive condoglianze.

L'ALUT prende parte al lutto per la dolorosa scomparsa del suo consocio

dott. Egone Furian

---

† Nella notte di martedì mancò ai vivi

Adele Mecozzi

lasciando nel più vivo dolore il marito, la figlia ed i parenti tutti.

Se ne dà annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziando i Rev. P.P. Francescani di via Rossetti, il M. Rev. Don Tarlao, la Dirigenza Educatorio Femminile dell'E.C.A. nonchè gli intervenuti tutti.

---

† **Antonio Cecchini**

(CECOVIN) - d'anni 76

si spense serenamente il 10 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, la nipotina e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 16, da via M. d'Azeglio 7.

Trieste, 12 marzo 1953.

---

† **Maria Erni ved. Stindl**

non è più. A tumulazione avvenuta il fratello, le sorelle e congiunti ne dànno il triste annuncio e ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie: ERNI, HAINSEK, TOFFOLI, COZZI

---

† E' morto il nostro

Alessandro

La famiglia IAVAZZO e congiunti ne dànno il trista annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Nel I anniversario della morte del suo indimenticabile marito

Umberto Ambrosi

Lo piange la moglie e assieme con i nipoti Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 13 corr. alle ore 8, nella chiesa di S. Francesco.

Nell'ottavo doloroso anniversario della inconsolabile perdita di

Dary Püschel

la MAMMA ed i FRATELLI Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero ed amarono.

IL MORALISMO DI HENRY JAMES

LA SORELLA di Henry James, Alice, aveva la mania del suicidio ed Henry aveva ereditato dal padre il senso del demoniaco. Poichè vi sono momenti della vita psichica che esercitano una persistente influenza sul nostro modo di pensare e di sentire, non sarà inutile soffermarci sul seguente episodio autobiografico dello scrittore: «Una sera, al crepuscolo, entrai in un ripostiglio per prendervi un abito, quando tutt'a un tratto, inaspettatamente, come uscita dalle tenebre, si abbattè su di me un'orribile paura della mia stessa esistenza. Contemporaneamente affiorò alla mia mente l'immagine di un epilettico che avevo visto all'ospedale, un giovane dai capelli neri e dalla pelle verdastra completamente idiota. Un uomo meno impressionabile avrebbe scacciato e dimenticato la sgradevole immagine; James, invece, la volle per molto tempo come un incubo allucinante: «Questa immagine e il mio terrore formarono una specie di miscuglio. Andava dicendo a se stesso, suggestionandosi: «Quella forma sono io». E restò ossessionato a tal punto che (confessa) «da quel giorno il mio universo fu completamente trasformato. Mi svegliavo ogni mattina con uno spaventoso terrore alla bocca dello stomaco, misto ad una sensazione dell'incertezza della vita che non avevo mai provato prima». Per sua fortuna riuscì finalmente a liberarsi dell'incubo; ma per molti mesi (confessa ancora) «fui incapace di uscire solo al calare della notte».

Nella prefazione a «Washington Square» che sotto il titolo di «Piazza Washington» leggiamo, per i tipi [illegible], Graham Greene, ci fa notare che quell'idea [illegible], quell'apparizione [illegible] dalla quale emana un fascino morale, è motivo comune a tutti i romanzi di Henry James. «Aveva paura dell'inferno, dice Greene, come un bambino; temeva i tradimenti e del tradimento ha fatto un impressionante studio in «The Round of Visits».

Ma se «inferno» può anche significare anticipata visione di un castigo ultraterreno che attende gli immorali e amorali, convien dire che il terrore e pauroso ammonimento non andò perduto, perchè Henry ci ha lasciato una serie di romanzi indimenticabili, di un costante e compatta unità morale, come pochi altri scrittori hanno saputo fare. E quale tecnica narrativa, la sua! Aveva, ci riconosce Greene, una meraviglioso talento per inchiodare le sue pistole; ma, fatto il gioco, era geloso dei suoi segreti, anzi, nelle prefazioni ai romanzi (lunghe e dettagliate come quelle di Shaw), si compiaceva di ingannarci». «Ha tutta l'aria, commenta Greene, di un prestigiatore che rimbocca le maniche per mostrare che non ha nascosto nulla». [illegible] nella sua autobiografia [illegible] alla giovinezza. Su questo Henry James si mantiene piuttosto evasivo e reticente; ma chi può fargliene colpa? Se uno dei suoi fratelli, William, il filosofo, [illegible] teorico del pragmatismo, gli altri due, Wilkie e Rob, erano mediocri e vissero disordinatamente. La sorella, come abbiamo detto, aveva la mania del suicidio.

Si salva dal voluto oblio, nell'autobiografia, la cugina Mary Temple, «modello di eroismo» durante una malattia mortale, e [illegible] per creare il personaggio di Mille Theale. Era una creatura che viveva di semplicità e di stupore e non si rendeva mai conto dei pericoli che avrebbe potuto incontrare vivendo la sua vita [illegible].

[illegible] Questo romanzo apparve nel 1880 e, cronologicamente, a «L'Americano» (1877) e a «Gli Europei» (1878). [illegible]

Nato a New York City, il Nostro, dopo gli studi ad Harvard e a Cambridge nel Massachusetts, venne a perfezionarsi in Europa e, a poco a poco, si europeizzò. Uno dei suoi personaggi ci rivela la crisi spirituale di Henry con la seguente confessione: «Noi Americani siamo i diseredati dell'Arte, siamo i condannati alla superficialità». [illegible]

Codesto [illegible] culturale [illegible] fondamentali del drammatico conflitto che si delinea nei due romanzi, cioè «L'Americano» e «Gli Europei»: ogni qual volta i due mondi vengono a contatto, il contrasto si manifesta [illegible]; però se gli Europei hanno il vantaggio di una più raffinata cultura, gli Americani prevalgono (almeno nei romanzi di James) per esemplare moralità, come nel caso, tipico, di Cristoforo Newman, il ricchissimo fabbricante [illegible] una vedova marchesa Clara; ma i parenti aristocratici di costei sconsigliano le nozze. Cristoforo viene a scoprire un terribile segreto che getterebbe l'onta sui fratelli altezzosi di Clara; ma, generosamente, rinuncia a servirsene per ricattarli o vendicarsi. Nel tipo di Cristoforo viene il rappresentante di una più alta moralità. Eppure, nonostante codesta proclamata superiorità americana, l'autore preferì l'Europa e finì per chiedere la cittadinanza britannica. Lo attraeva, irresistibilmente, il richiamo della storia, dell'arte, e il nostro Paese non fu estraneo alla maturazione di codesta preferenza sentimentale, come ci documentano «Ore italiane», note di colore, impressioni vivacissime che riconfermano la squisita sensibilità di James.

E a Roma si conclude drammaticamente la breve vita di «Daisy Miller», la bella, emancipata ragazza americana, che supplisce con disinvolta intelligenza alle manchevolezze culturali. Daisy si fa criticare perchè non si abbandona all'ipocrisia delle apparenze; esce di notte con Giovannelli e una notte, al chiaro di luna, si busca una micidiale febbre malarica tra le rovine del Colosseo. Dalla bocca di Giovannelli, davanti alla tomba di lei, un amico fedele e suo difensore, che tuttavia dubitava dell'innocenza di Daisy, apprende commosso che la ragazza era pura e illibata. Anche qui, epilogo morale e tutto a vantaggio dell'educazione americana; pure ricordiamo che il gesto cavalleresco di codesta testimonianza postuma è compiuto da un italiano.

Della stessa moralità, sotto altro aspetto, dà prova Caterina, protagonista, abbiamo detto, di «Piazza Washington» e che potrebbe essere l'antitesi di Daisy, se non la avvicinasse la purezza del costume e un innato buonsenso. [illegible] Caterina, rimasta sin dall'infanzia orfana della mamma, è [illegible], bruttina, insignificante, quasi sciocca. Abita col padre, il dottor Sloper, nella comoda e tranquilla casa di Piazza Washington, che il dottore si è fatta costruire per sfuggire ai fragori della metropoli, ed ha per sorvegliante la zia. Gli anni passano; Caterina è in età di marito, ma non acquista in avvenenza e manca di sex-appeal, sicchè il padre [illegible]. Il [illegible] Morris Towsend, bello e spiantato, vorrebbe sposarla per la dote. Con scaltrezza, il dottore fa intendere al pretendente che la figlia non porterà al marito gran che: poco denaro ereditato dalla madre. E allora il vagheggino batte in ritirata. Il tempo continua a scorrere; Sloper lascia questa valle di lacrime; Caterina, rimasta zitella e diventata ricca ereditiera (con questo titolo dal romanzo vennero ricavati una commedia e un film) torna ad essere oggetto di profferte nuziali da parte dell'attempatello Morris. La zia, coscienziosa, propende per il «sì»; ma il «sì» lo deve dire Caterina. E dice un «no», un intelligente «no» meditato, e mette con garbo alla porta il tardivo e interessato spasimante. E' questa la sorpresa finale di una creatura che si è maturata in silenzio e attraverso contenute amarezze. «Piazza Washington» è forse il solo romanzo in cui uno scrittore di sesso maschile sia riuscito a penetrare nei recessi dell'anima di una donna, ponendosi con tale felice analisi al livello di Jane Austen, maestra di realismo psicologico.

VITTORIO E. BRAVETTA

CAMBIO DELLA GUARDIA TRA UN REPARTO FRANCESE ED UNO SOVIETICO DAVANTI AL CARCERE DI SPANDAU DOVE E' DETENUTO UN GRUPPO DI CRIMINALI DI GUERRA NAZISTI. LA PRIGIONE E' SORVEGLIATA A TURNO DALLE POTENZE OCCUPANTI

I RISULTATI DI UNA CURIOSA INDAGINE PSICOLOGICA

E' possibile dare ai sogni una precisa interpretazione?

Non mancano i mezzi tecnici per effettuare una seria e accurata analisi di questi messaggi del subcosciente ma rimangono ancora parecchie incertezze su vari aspetti dell'attività cerebrale durante il sonno

VI METTERETE a ridere quando diremo che molti studiosi hanno passato delle intere notti nel curioso compito di far annusare diverse sostanze aromatiche a individui immersi nel sonno? E' proprio così: la curiosità professionale ha spinto lo psicologo a questo esame sperimentale della sensibilità olfattiva in relazione al sogno. Siccome le persone addormentate sognano quasi in continuità, era interessante vedere l'influenza di un profumo o di un odore sgradevole sulla scena fantasmagorica del sogno. Come avveniva il controllo? In un modo poco simpatico, cioè destando bruscamente l'individuo addormentato per chiedergli informazioni su quanto stava sognando. Come si vede, lo studioso affrontava serenamente il rischio di ricevere una pantofola sulla testa.

I risultati di queste indagini sono importanti. Annusare per un istante il profumo di lavanda può determinare nella persona addormentata un sogno con scene campestri, l'immagine di una donna che passa veloce, lasciando una scia di profumo strano; annusare qualcosa di sgradevole può suscitare immagini le più disparate che vanno da una visita al mercato di pesce fino alla gamma di sensazioni spiacevoli.

Passionale ed enigmatica, YVONNE SANSON *è l'interprete del film «Wanda la peccatrice»*

Era quindi certo il legame tra gli stimoli del mondo esterno e l'attività del cervello durante il sonno. Non si poteva più parlare dell'assoluto isolamento che dovrebbe caratterizzare il soggetto addormentato. Altri studiosi hanno escogitato tecniche ancor più strane per stabilire questo rapporto. Hanno applicato una striscia di cerotto adesivo sul collo del dormiente e poi la solita sveglia brusca per interrogare il soggetto sul suo sogno. L'uomo apre gli occhi (chissà che dolcezza in quello sguardo!) e dice di aver sognato di partecipare a una adunata, ma la gente davanti gli impediva di vedere bene e quindi era obbligato ad alzare la testa e ad allungare il collo per scorgere qualcosa dello spettacolo. Se il cerotto veniva applicato sulla pianta del piede, il soggetto riferiva di avere sognato scene di danza oppure di camminare in punta di piedi per non fare rumore.

Stimoli e sogni

Ma queste indagini rivelavano subito un punto debole. Perchè lo stesso individuo sognava scene diverse annusando il profumo di lavanda nelle notti successive e perchè il cerotto adesivo provocava una volta la scena di danza e altre volte immagini completamente diverse? C'era sì un rapporto tra stimolo e sogno, ma la continua possibilità delle varianti dimostrava evidentemente una cosa sola: era il soggetto che interveniva attivamente nella formazione del sogno, era la sua attività psichica che plasmava lo stimolo e che lo trasformava, perchè altrimenti lo stesso stimolo doveva suggerire immancabilmente la stessa rappresentazione. Da questa conclusione preliminare ha inizio il capitolo moderno della psicologia del sogno. Nel sonno noi non ci comportiamo in maniera passiva, non subiamo inerti le influenze esterne, ma interveniamo per modificare il contenuto e il significato degli stimoli. Solo così possiamo dire che ogni sogno rappresenta una storia personale del soggetto addormentato e che i sogni in genere possono essere interpretati.

A questo punto voi direte che è più semplice consultare un qualsiasi Oracolo dei sogni o la chiromante che abita nella strada vicina. Sì, è più semplice, ma voi non immaginate i pericoli che aleggiano su questa visita. Il libercolo comperato su una bancherella è la quintessenza dell'assurdo e il responso della «professionista del mistero» rientra su per giù nella stessa categoria. Se siete un soggetto impressionabile e facile alla suggestione (e se consultate quei libercoli e se conoscete l'indirizzo esatto delle chiromanti, appartenete indubbiamente a questo tipo psicologico), il responso vi potrà turbare in una misura del tutto imprevedibile e il risultato sarà proprio quello di esasperare maggiormente la vostra sensibilità. Acquisterete un altro libro-oracolo, consulterete un'altra chiromante e ormai vi sarà difficile uscire da questo vicolo cieco.

Ma c'è qualcosa di più. Se il sogno rivela la parte segreta della personalità umana, gli interessi profondi e i conflitti emotivi, allora è evidente che l'interpretazione del messaggio onirico va riservata allo specialista, allo psicologo che conosce le tecniche adatte per penetrare nelle zone recondite della psiche umana. Eccovi avvertiti di diffidare sempre tanto dell'occultista come del ciarlatano da salotto che vuole fare il «brillante» improvvisando interpretazioni delle esperienze notturne che le signore e le signorine amano rivelare. Il meno che si possa dire, è che il sogno rappresenta un fenomeno serio e che come tale non merita sciuparlo, offrendolo in pasto agli incompetenti.

Oggi si continua a parlare di psicanalisi e degli audaci colpi di sonda che questa dottrina ha realizzato proprio nello studio del sogno. E' certamente grande merito di Sigmund Freud, il fondatore della psicanalisi, quello di aver rivelato il curioso dinamismo del subcosciente che si agita in ognuno di noi. La nostra vita psichica è intessuta di idee e di volizioni, ma anche di spinte istintive che non sempre appaiono confessabili. Egoismo e atteggiamenti intolleranti, fame e sete di potenza, prepotenti emozioni erotiche: anche questa è la realtà dell'anima umana, accanto alla generosità e allo slancio verso la comprensione fraterna. La psicanalisi ha violentemente scostato il velo che ricopriva l'antica ipocrisia nel voler ignorare o mascherare i lati meno poetici del nostro Io: su questo punto gli studiosi sono ormai d'accordo.

Ma in questa prospettiva noi corriamo un altro rischio, quello di sottovalutare i moventi di natura superiore che possono orientare il nostro comportamento quotidiano. Insistere troppo e sempre sulla potenza degli istinti può significare mettere da parte il valore degli aspetti veramente puri dell'attività psichica. Questi aspetti esistono realmente e non per nulla altre scuole psicologiche, inizialmente derivate da Freud, cercano di presentarci una visione più armoniosa della psiche umana. Tra i messaggi più notevoli non si può dimenticare quello dello psichiatra svizzero Carl Gustav Jung che ha rischiarato di nuova luce quella che è stata chiamata la «giungla psicanalistica». Nell'inconscio — che rappresenta la zona più arcaica della psiche — non vivono soltanto belve e rettili ripugnanti che si identificano con gli istinti primordiali, con la lotta feroce per trionfare contro tutto e contro tutti. Jung dimostra che lo stesso inconscio ospita creature più nobili: aspirazioni morali e religiose, spinte sublimi verso la perfezione e la comprensione umana. Oggi non possiamo più accettare l'immagine dell'inconscio come di un inferno saturo di male e di tenebre, perchè questa visione impoverisce la reale complessità dell'attività psichica.

Punti oscuri

Ma con tutte le aggiunte e correzioni apportate all'insegnamento psicanalitico (e va detto che in molti casi il lavoro di revisione è stato compiuto dagli stessi allievi di Freud), noi non possiamo asserire ambiziosamente di aver decifrato il messaggio del sogno. Disponiamo sì di vari mezzi tecnici per impostare correttamente l'analisi, siamo in grado di evitare i pericoli delle comode spiegazioni occultistiche, ma le incertezze rimangono su parecchi aspetti dell'attività cerebrale durante la parentesi notturna. Non vi salti in mente di consultare un testo scientifico per scoprire in quattro e quattr'otto il significato di qualche immagine onirica che vi ha impressionato durante il sonno. Non esistono codici del genere e diffidate di coloro che giurano di «saper tutto» sul sogno.

Una signora aveva sognato di assistere al funerale di suo marito e al risveglio rimase turbata dalla scena che appariva come un triste presagio. Questa signora consultò la chiromante: il funerale significa felicità (la solita legge del contrasto). Dopo venne consultato un dilettante-psicologo: il funerale indica l'inconscio desiderio di sbarazzarsi del marito e di vederlo morto. Come è facile immaginare, la signora rimase impressionata dalla interpretazione assurda nel primo caso e terrorizzata nel secondo.

Una analisi veramente seria distrusse le sciocche interpretazioni e cancellò il terrore. La signora aveva avuto un diverbio con il marito nella giornata precedente l'esperienza notturna. La tensione psichica non ha trovato il modo per scaricarsi e l'ira repressa durante il giorno ha «preparato» la distensione durante la notte: ecco il significato del funerale.

Il problema essenziale

Ora voi direte: ma è strano che un insignificante dissidio abbia provocato una reazione così potente e quindi non appare esagerato parlare di aggressività contro il marito. Si dimentica il problema essenziale: il sogno molto spesso esagera, carica le tinte dei sentimenti, esplode con violenza; ma lo psicologo non deve mai dimenticare questa dimensione infantile delle esperienze notturne. Se le esagerazioni e le spacconate del bambino dovessero venire interpretate come espressioni psichiche criminali, tutti i nostri figli dovrebbero essere rinchiusi nei riformatori.

Se questo discorso ha un senso, allora non drammatizzate ingenuamente il tema dei vostri sogni. E soprattutto: imparate a sorridere della boria dei ciarlatani che vorrebbero monopolizzare le interpretazioni delle quali sono i primi a non capirci nulla.

ANTONIO MIOTTO

NUOVA LUCE SU UN CELEBRE AMORE

Scoperte a Parigi le lettere di Napoleone a Maria Walewska

Parigi, 11

La morte di una vecchia signora ha rivelato l'esistenza di un inestimabile tesoro per gli studiosi di storia ed in particolare per i cultori di Napoleone: quindici lettere fino ad oggi sconosciute inviate dall'imperatore a Maria Walewska. L'erudito Frederic Masson, autore di 37 volumi di storia napoleonica, non ha mai avuto conoscenza dell'esistenza di queste lettere, che sono state scritte nel periodo dal 28 gennaio 1807 al 9 agosto 1814.

Esse gettano una luce nuova sul romanzo d'amore che unì fino alla fine Napoleone e la bella contessa polacca e soprattutto sulla nascita e sui primi anni del figlio nato da tale relazione. L'ultima delle quindici lettere è stata scritta il 9 agosto 1814 dall'Isola d'Elba ed è tutta di pugno dell'imperatore. «Vi vedrò con l'interesse che mi avete sempre ispirato» scriveva Napoleone alla contessa, «ed abbraccerò il piccolo di cui mi si dice tanto bene che ne provo una vera gioia... Addio signora, cento tenere cose».

Le lettere verranno vendute all'asta pubblica all'Hotel Drouot il 25 marzo prossimo, insieme ad altre reliquie dell'imperatore: uno sperone d'argento portato il giorno di Austerlitz e una scatola foderata di oro utilizzata a Sant'Elena.

Un premio dell'O.N.A.S. alla scrittrice N. Carelli

Milano, 11

La Commissione giudicatrice per l'assegnazione del Premio «Fanciulli mendicanti d'amore», bandito dall'Ordine nazionale autori e scrittori, ha ritenuto l'articolo «Pericolosa la indifferenza della gioventù per il libro» pubblicato sul «Giornale di Trieste», rispondente allo spirito e agli intendimenti del Concorso, e ha assegnato il Premio alla signora dott. Noemi Carelli, autrice dell'articolo stesso.

Libri ricevuti

Con la pubblicazione di *La miniera che uccide* e l'annuncio dell'intento di pubblicare via via tutti i romanzi del suo autore *Hammond Innes*, l'editore Rizzoli di Milano ha iniziato una nuova «Collezione del brivido e dell'avventura» (L. 350). Innes è uno dei più noti scrittori inglesi del genere. Egli possiede tutte le qualità indispensabili al successo di una narrazione «del brivido e dell'avventura».

Nei «Libri del tempo», l'agevole collana dell'editore Laterza, è apparsa una raccolta di scritti, che l'autore RAFFAELE PETTAZZONI ha riunito sotto il titolo di *«Italia religiosa»* (L. 700). Si tratta di scritti occasionali, in parte inediti, che tuttavia, specie nella prima parte del volume, appaiono collegati in una rapida corsa attraverso la storia e la cultura religiosa in Italia, dall'Italia antichissima fino all'Italia della resistenza, passando attraverso il paganesimo romano, i comuni, il rinascimento e il risorgimento. Questi «Momenti della storia religiosa d'Italia» sono preceduti da un lungo capitolo dedicato alla «Religione dello Stato e religione dell'uomo» e seguiti da scritti vari che trattano dal sentimento religioso presso altri popoli. L'autore, noto per altre importanti pubblicazioni in questo campo, è stato indotto dai suoi studi a individuare e proclamare l'importanza del fattore religioso anche in questioni di carattere politico od economico; e questo è per l'appunto l'intimo filo conduttore dell'attuale volume.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

LE INSULINE «MODIFICATE»

La scienza sta facendo di tutto per liberare i diabetici dalla schiavitù delle quotidiane iniezioni

LA MEDICINA ideale deve liberarci dalla soggezione delle malattie, ma senza imporci la soggezione delle medicine. Sotto questo aspetto la soluzione che si è data finora alla cura del diabete non è una soluzione ideale. Si sa che l'insulina non guarisce codesta malattia ma realizza solo una terapia «sostitutiva», cioè sostituisce mediante somministrazione dall'esterno quell'insulina che l'organismo non è, per un motivo o per l'altro, capace di produrre. Ma una tale capacità di produzione esso non acquisterà mai più, e poichè ha quotidiano bisogno di questa sostanza non gli rimane che rifornirsene in modo continuativo dall'esterno.

E' stato senza dubbio un successo notevole essere riusciti, con la scoperta dell'insulina, a creare la possibilità pratica di questo rifornimento ed affrancare così l'infermo dall'incubo di una malattia grave e piena di rischi come il diabete. Ma dalla schiavitù della malattia il paziente è passato alla schiavitù della medicina, costretto non soltanto ad usare l'insulina per tutta la vita (salvo i casi meno gravi dove la cura può essere accortamente intervallata da periodi di riposo) ma, quel che è peggio, ad usarla solo per iniezioni, e in determinate ore, e più volte nella giornata.

Quindi suddivisione del quantitativo giornaliero del farmaco in due iniezioni per chi mangi due volte al giorno, iniezioni da praticare solo in quelle precise ore. Il che, se è già fastidioso per chiunque, è tutt'altro che comodo, anzi talora del tutto impraticabile per certe categorie di persone, per il viaggiatore o l'uomo di affari che vive frequentemente fuori casa e consuma i suoi pasti al ristorante, per il contadino o per l'operaio che almeno uno dei pasti consumano rispettivamente in piena campagna o nella fabbrica, persone tutte cui non è facile farsi iniettare dell'insulina al momento giusto.

Si è cercato allora, se non di abolire completamente, di limitare il fastidio, le difficoltà pratiche e i rischi eventuali della cura insulinica escogitando combinazioni chimiche le più varie, tali da consentire: 1) di ridurre il trattamento ad una sola iniezione quotidiana, 2) di praticare questa iniezione nelle ore più comode della mattina. La soluzione del problema pareva profilarsi in questi termini: trovare una sostanza che combinata all'insulina ne rallentasse l'assorbimento, in modo che il farmaco invece di agire subito e per breve tempo agisse più tardivamente e per un tempo più lungo e, in altri termini, iniettato la mattina, risultasse efficace sia verso le ore del primo pasto sia ancora nelle ore serotine del secondo pasto.

Parecchi inconvenienti

Lo scopo è stato ben presto raggiunto con la cosiddetta «insulina-ritardo» di cui si hanno due tipi. Uno di essi non è che un aggregato di insulina con zinco e con una proteina di pesce, la protamina, aggregato dal quale la molecola insulinica si libera lentamente incominciando ad agire verso la settima o ottava ora dopo l'iniezione. Il secondo tipo (la NPH 50) è una variante perfezionata del primo che, oltre a rendere il farmaco tollerabile, ne anticipa l'azione a solo quattro ore dopo che sia stato iniettato.

Le insuline-ritardo, nell'uno e nell'altro tipo, offrono però questi inconvenienti: 1) inizio tardivo della loro azione, il che si traduce nel fatto che l'organismo rimane privo della protezione insulinica nelle ore mattutine; 2) effetto non uniforme ma con una intensità crescente e decrescente che diviene massima in certe ore e minima in certe altre, il che comporta l'obbligo di fissare il primo pasto per le ore che corrispondono al massimo effetto e di limitare l'entità del secondo pasto che capita quando l'azione del farmaco va riducendosi al minimo.

Per correggere tali inconvenienti si è cercato di creare una «insulina-intermedia», con effetto precoce rispetto alle insuline ritardo e tale da avvicinarsi a quello dell'insulina comune, ma con effetto nello stesso tempo prolungato rispetto all'insulina comune e tale da avvicinarsi a quello delle insuline-ritardo. Si sono ottenute così varie combinazioni chimiche con caratteristiche intermedie fra quelle dell'insulina comune e quelle dell'insulina-ritardo (precisamente la insulina-istone, l'insulina-globina, l'insulina-poli-vinil-pirrolidone) ma senza che il problema potesse considerarsi risolto.

Un promettente tentativo

Si ripiegò allora su un altro artificio, quello di mescolare insieme in adeguate proporzioni l'insulina ritardo o intermedia con insulina comune, in modo da avere l'effetto pronto in questa e nel contempo l'effetto protratto di quelle. Si crearono così le «insuline-difasiche» le quali però, mentre offrono dei vantaggi nelle forme di diabete grave dove occorrono dosi elevate del farmaco, risultano invece poco maneggevoli ed alquanto rischiose nelle forme di diabete meno gravi e più comuni.

Si è perciò fatto ricorso ad un ultimo tentativo: l'innesto. Alcuni ormoni di cui sia necessario un uso molto prolungato vengono oggi somministrati in codesto modo, cioè sotto forma di compresse che si innestano nel tessuto sottocutaneo previa una piccola incisione. Si crea così una specie di ghiandola endocrina artificiale da cui l'ormone viene lentamente assorbito come se provenisse da un processo di secrezione naturale di una ghiandola autentica.

Ma per l'ormone insulinico vi era il timore che ove questo assorbimento, per motivi imprevedibili, non avvenisse in modo uniforme e si avessero brusche immissioni o brusche deficienze di insulina nell'organismo, si prospettava il rischio di improvvise ipoglicemie con tutte le loro temibili conseguenze.

E infatti le esperienze condotte sugli animali confermarono la fondatezza di questi timori dimostrando un'assoluta irregolarità di assorbimento. Ma, in contrasto con ciò, essendo state eseguite anche delle prove sugli uomini con tutte le cautele e le vigilanze del caso, si ebbe la felice sorpresa di osservare risultati del tutto opposti e pienamente favorevoli.

Che in questa circostanza le prove sull'uomo non corrispondano a quelle sugli animali è forse da riferire al fatto che il tessuto sottocutaneo dell'uomo e quello dell'animale reagiscono all'innesto in modo diverso. Comunque, se queste prime osservazioni — ancora isolate — troveranno una più estesa conferma, potrà considerarsi raggiunta la soluzione del problema. Tale soluzione, che non era stata data finora dai vari tipi di insulina (tipo ritardo, tipo intermedio, tipo difasico) sarà offerta forse dalla possibilità di sostituire alle fastidiose iniezioni quotidiane un piccolo innocentissimo innesto da praticare solo tre o quattro volte all'anno.

GAETANO LISI

ALCUNE TRA LE PIU' BELLE MODELLE DI PARIGI FOTOGRAFATE DURANTE LA RASSEGNA «LA MODA ATTRAVERSO I SECOLI», CHE SI E' TENUTA AL «MOULIN ROUGE»

L'acquedotto di Segovia

Segovia, marzo

Una delle poche antichità romane che hanno avuto una sorte felice, è l'immenso acquedotto che, in 119 archi a due piani unisce alla collina vicina il maestoso promontorio, su cui si aderge Segovia, e, sorpassata la città, avanza come una irresistibile armata contro la *meseta.*

Vetusta e casta l'immane costruzione partecipa intimamente alla vita quotidiana di questa città che è l'incanto della vecchia Castiglia per la straordinaria ricchezza e la varietà dei suoi colori, e che è stata sempre città di elezione di artisti, alle cui porte, in luogo distinto e lambito dalla corrente dell'Alamillos sorge la vecchia chiesa di San Juan de los Caballeros, di cui Don Daniel Zuloaga fece il suo laboratorio e il suo museo.

Avessero avuto la stessa sorte le mura i monumenti e gli archi degli avi nostri nella stessa Roma; dove sai *«quod non fecerunt barbari...»* ed altri ancora, e vedi *(se non piangi di che pianger suoli?)* che cosa osano i nostri cari contemporanei che vanno tutto annegando in un indegno oceano di mattoni, con mostruose costruzioni a serie e pleonastiche elevazioni ispirate a malintese tesi modernistiche che fanno la irreparabile bruttezza di un urbanismo cellulare, foriero di un comunismo basico e quotidiano non meno micidiale di quello ideologico e politico.

* * *

Miracolata da un fatto caritatevole questa insigne antichità romana di Segovia non è nè una rovina nè un monumento storico, ma un elemento vitale, un organismo palpitante, cui le acque sembrano mettere delle ali e che continua il suo lavoro, come venti secoli fa, quando l'Impero lo edificò per portare la corrente del *Fuenfria* a un serbatoio non lontano dalla Granja che doveva un giorno diventare una specie di Versailles spagnuola per opera di Filippo V.

I Romani, utilitari e sicuri di sè stessi realizzarono una meraviglia in mezzo a un deserto. I focosi segoviani edificarono e serrarono in dramma segreto il loro caos al riparo delle immani arcate. Da allora *El Puente* incanala nella città l'eterno esodo spagnuolo di uomini tutto muscoli e ossa e donne solenni in nero montati su asini e muli che battono le vecchie piste nella stessa processione che si svolgeva quassù duemila anni fa quando l'acquedotto veniva costruito. Acquedotto romano e città spagnuola si fanno valere reciprocamente nell'unità composita della città che si stende su un promontorio ma non isolata, in mezzo a un cerchio di dirupi danteschi come la imperiale Toledo, troneggiante su rocce sanguigne bagnate dal Tago.

Vecchie mura bastionate e traforate di porte circondano la città munita all'estremità nord di un Alcazar, la tipica fortezza con un cumulo di torri, da cui viene il nome di Castiglia. Nel centro, le case fanno massa strettamente serrate fra loro come un'armata di pietra al comando di una chiesa romana e di una torre medioevale. In alto grandeggia la magnifica cattedrale verso cui tutta Segovia converge con un labirinto di vie strette che bisogna percorrere ora in salita ora in discesa, attraversando oscure piazzette, dove una vecchia chiesa apre come delle ali il suo chiostro romano o un palazzo gentilizio ostenta le sue facciate quasi per farsi largo in mezzo alle case plebee. Faticoso è il percorso da un punto all'altro della città, ma compensato dalla vista di molte e ammirabili cose come, nella parte più vecchia, i conventi d' S. Marco, Fuencista, El Parral, Vera Cruz, intorno ai quali il tempo si è fermato da secoli e la vita conserva un aspetto medioevale.

E' gloria di Segovia che nessuna fabbrica pretensiosamente moderna e tanto meno sedicentemente avveniristica sia stata eretta contro l'acquedotto romano. Caffè, botteghe, la piazza *(El Azoguejo* che evoca *sokos* e bazar dell'Islam) si sviluppano modestamente sotto e intorno alle gigantesche arcate. E' facile perdersi nel dedalo delle viuzze che vi serpeggiano accanto, ma è ancora più facile riorientarsi perchè a ogni svolta inaspettatamente vediamo giganteggiarci davanti le maestose arcate che si elevano dalle fondamenta intatte e nella loro poderosa struttura. Fusa quasi col *Puente* la città ferve ai piedi dell'acquedotto romano di vita umile ma profonda e naturalmente familiare con l'idea della Morte che è il gran tema che sovrasta a tutti gli altri in Spagna. La via dell'acquedotto si chiama infatti *Calle del Puente della Muerte y de la Vida,* la Morte prima della Vita, quasi onorificamente.

* * *

Duemila anni sono dunque passati e il Ponte romano e ancora il principale artigiano di Segovia, il cui dramma umano oscuro tormentoso segreto scorre tuttavia tranquillo, come fosse costantemente riequilibrato nei suoi malinconici meandri dalla presenza attiva dei pragmatici blocchi del gigantesco acquedotto il cui impeccabile equilibrio fa contro il caos dei deserti petrosi della vecchia Castiglia un canto perennemente fresco in un ritmo ordinato come un'ode di Orazio. E' difficile immaginare un destino più felice per una antichità romana risparmiata dall'ingiuria dei secoli e degli uomini, e in perpetua attività di servizio per una gente profondamente spirituale che contempla in impassibile estasi lo spettacolo del mondo e della vita e non si concede intimamente a nessuna maschera della commedia umana che passa.

BENIAMINO DE RITIS

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — La British Film Academy ha assegnato i suoi premi annuali, nel corso di una serata di gala per la prima del nuovo film inglese «The Titfield Thunderbolt». Il premio per il miglior film inglese e quello per il miglior film della produzione internazionale del 1952 sono stati entrambi vinti dal film «The Sound Barrier». A Sir Ralph Richardson è andato il premio di migliore attore inglese del 1952, per la sua interpretazione di «The Sound Barrier», mentre il premio per il migliore attore straniero è andato a Marlon Brando, per «Viva Zapata». Vivien Leigh è stata dichiarata la migliore attrice inglese del 1952, per la sua interpretazione di «A Streetcar Named Desire»; Simone Signoret ha ottenuto il premio di migliore attrice straniera per «Casque d'or». Nel corso della serata è stato anche assegnato il premio delle Nazioni Unite per il miglior film impostato sui principi della Carta dell'ONU, vinto dal film «Cry, the Beloved Country», sui problemi razziali nel Sud Africa».

1.a MOSTRA NAZIONALE della Pittura contemporanea Premio Marzotto 1953

La 1.a Mostra Nazionale della Pittura contemporanea promossa dal Premio Marzotto, alla quale parteciperanno le migliori opere scelte dalla Commissione giudicatrice tra quelle concorrenti al Premio, sarà allestita in Roma nei locali superiori della Galleria d'Arte Moderna (Valle Giulia), gentilmente messi a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico dal 20 maggio al 15 giugno p.v.

La Commissione giudicatrice composta da Valerio Mariani, Felice Casorati, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Virgilio Guzzi, Pio Semeghini, ha tenuto sabato scorso la prima riunione di consultazione.

Si rammenta che le opere dovranno pervenire entro la mezzanotte del 30 aprile p.v. alla Segreteria del Premio Marzotto, via Barberini 3 Roma.

DA STANOTTE LO SCIOPERO FERROVIARIO

Il servizio automobilistico di emergenza

E' in atto da stanotte lo sciopero dei ferrovieri, indetto dal Sindacato socialcomunista, senza l'adesione e contro le decisioni dei Sindacati democratici. Il Sindacato autonomo dei ferrovieri, aderente alla C.I.S.L., esorta anzi i ferrovieri a non partecipare allo sciopero, definito un puro atto di faziosità politica dei sindacalisti comunisti.

L'agitazione trae origine da rivendicazioni di carattere economico che le organizzazioni sindacali democratiche stanno discutendo con il Governo, e per le quali lo on. De Gasperi ha già assicurato l'interessamento, con procedura d'urgenza, da parte del Consiglio dei Ministri, anche in ordine alla richiesta concessione ai ferrovieri di un congruo acconto sui futuri miglioramenti salariali. Il Sindacato autonomo aderente alla C.I.S.L. afferma al riguardo che la legge di delega attualmente allo esame del Parlamento, rappresenta proprio lo strumento idoneo per la soluzione radicale dei problemi dei dipendenti statali, e pertanto fa vivo appello ai ferrovieri affinchè partecipino con fiducia all'azione delle organizzazioni sindacali democratiche, opponendosi allo sciopero e alle speculazioni politiche che il Sindacato socialcomunista vuol trarre da esso.

Non è dato di prevedere quale sarà l'esito dello sciopero, proclamato dai comunisti per 48 ore, cioè sino a domani a mezzanotte. Preoccupata di garantire al pubblico un completo servizio di trasporti, l'Amministrazione ferroviaria, in collaborazione con gli altri enti competenti della motorizzazione, dei trasporti stradali e aerei, ha predisposto tutta una rete di linee automobilistiche e aeree che sostituiranno gli eventuali treni che saranno sospesi a causa dello sciopero.

Un treno sarà certamente e regolarmente effettuato oggi e domani, con partenza alle ore 8.40 e ritorno a Trieste alle 19.25: è il direttissimo Trieste-Parigi, che osserverà quindi il normale orario.

I servizi automobilistici in sostituzione dei treni verranno effettuati con gli orari che pubblichiamo a parte. La partenza e lo arrivo degli autobus avranno luogo dal piazzale esterno della stazione centrale, e altrettanto presso le altre stazioni dei rispettivi percorsi. Saranno ammessi a viaggiare sugli autobus i possessori di normali biglietti o tessere ferroviarie, e i biglietti potranno venir acquistati sugli autobus stessi.

I viaggiatori muniti di biglietto di prima classe a tariffa ordinaria valido per il treno rapido, potranno viaggiare sull'apposito aereo in partenza alle ore 13 per Venezia-Roma. Per usufruire di questo mezzo di trasporto, gli interessati dovranno presentarsi alle ore 12 presso l'Agenzia Cosulich, piazza S. Antonio 1.

Si ricorda inoltre che tutti i normali servizi automobilistici di linea saranno intensificati oggi e domani, con partenze e arrivi dalla stazione delle autocorriere in piazza Libertà. Informazioni potranno venir richieste alla stazione ferroviaria e a quella delle autocorriere e a tutti gli uffici viaggi locali.

Tre corse d'autobus saranno effettuate alle 7, 13.40 e 18.30 per Aurisina - Prosecco - Poggioreale Campagna e cinque in senso inverso, alle 5, 10.50, 13.10, 16.30 e 19.40. Due coppie di corse saranno inoltre effettuate, con partenza e arrivo dal piazzale della Stazione di Campo Marzio, per San Giuseppe - S. Antonio di Moccò e S. Elia.

LINEA TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

CORSE				CORSE		
6.20	14.30	20.30	p. TRIESTE C. (lato arrivi) a.	11.00	18.10	1.40
7.05	15.05	21.15	MONFALCONE	10.15	17.25	0.55
7.25	15.25	21.35	CERVIGNANO	9.55	17.05	0.35
8.35	16.35	22.45	PORTOGRUARO	8.45	15.55	23.25
9.40	—	23.20	S. DONA' DI PIAVE	8.10	—	22.50
10.05	—	0.10	MESTRE (Stazione)	7.15	—	—
10.20	18.00	0.30	a. VENEZIA (Piazz. Roma) p.	7.00	14.10	21.40

LINEA TRIESTE C. - MONFALCONE - CERVIGNANO

CORSE				CORSE	
6.25	18.20	19.58	p. TRIESTE C. (lato arrivi) a.	8.00	18.35
6.35	18.30	20.08	MIRAMARE	7.48	18.23
6.40	18.35	20.13	GRIGNANO	7.45	18.20
6.45	18.40	20.18	S. CROCE d. T.	7.40	18.15
6.55	18.50	20.28	SISTIANA V.	7.30	18.05
7.00	18.55	20.33	DUINO T.	7.25	18.00
7.05	19.05	20.43	MONFALCONE (F.S.)	7.17	17.58
7.15	19.10	20.48	MONFALCONE Piazza p.	7.15	17.50
	19.15		p. MONFALCONE Piazza a.	6.38	
	19.25		RONCHI SUD	6.27	
	19.33		PIERIS T.	6.50	
	19.38		V. VICENTINA	6.21	
	19.43		SCODOVACCA	6.15	
	19.55		a. CERVIGNANO p.	6.03	

LINEA TRIESTE-GORIZIA-UDINE (TARVISIO)

CORSE				CORSE		
6.50	12.30	17.25	p. TRIESTE C. (lato arrivi) a.	12.10	21.00	1.00
	12.40	17.35	MIRAMARE		20.50	0.50
	12.45	17.40	GRIGNANO		20.45	0.45
	12.55	17.50	S. CROCE T.		20.35	0.35
	13.05	18.00	SISTIANA		20.25	0.25
	13.10	18.05	DUINO		20.10	0.10
7.30	13.20	18.15	MONFALCONE	11.30	20.00	24.00
	13.35	18.30	RONCHI N.		19.45	23.45
	13.40	18.35	REDIPUGLIA		19.40	23.40
	13.45	18.40	SAGRADO		19.35	23.35
	13.50	18.45	GRADISCA		19.30	23.30
	14.00	18.55	RUBBIA S. M.		19.20	23.20
8.10	14.10	19.05	GORIZIA	10.50	19.10	23.10
	14.20	19.10	LUCINICO		19.05	23.05
	14.25	19.15	MOSSA		19.00	23.00
	14.35	19.25	CAPRIVA		18.50	22.50
	14.40	19.30	CORMONS	10.30	18.45	22.45
	14.45	19.35	S. GIOVANNI N.		18.40	22.40
	14.50	19.40	MANZANO		18.35	22.35
	14.55	19.45	BUTTRIO		18.30	22.30
	15.00	19.55	PRADAMANO		18.20	22.20
8.40	15.10	20.05	a. UDINE p.	10.00	18.10	22.10
Coincidenza con autocorr. per Tarvisio ore 9 ed arr. 11.45 circa	idem ore 16 con arr. 18.45 circa	idem per Tarvisio ore 20.15		Coinciden. con le autolinee prov da Tarvisio		idem

Sbatte contro un muro un'auto e si ribalta

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

Altri corsi E.N.A.L.C. per impiegati disoccupati

Avrà luogo nel pomeriggio, presso la sede della Federazione dei commercianti, alla presenza del Presidente di Zona, del Direttore dell'Ufficio del Lavoro e dei rappresentanti delle categorie interessate al commercio, l'inaugurazione ufficiale dei primi quattro corsi di qualificazione organizzati dall'ENALC per impiegati disoccupati. I corsi sono per impiegati amministrativi di piccole e medie aziende, per dipendenti da case di spedizione, per corrispondenti commerciali con la Germania e la Inghilterra, e per stenodattilografe. Il numero degli allievi ammessi ammonta a 140.

Ieri hanno avuto termine gli esami finali degli altri due corsi di addestramento iniziatisi nell'ottobre dello scorso anno: corrispondenti commerciali con la Germania e l'Austria e corrispondenti commerciali con la Francia e l'Inghilterra. Sono risultati idonei i seguenti allievi:

Corrispondenti commerciali Germania-Austria: Fallada Dolores, Frühauf Giuseppe, Kuslan Giorgio, Lazar Carlo, Mioni Sergio, Boschian Umberto, Comar Giorgio, Cossutta Maria, Del Piccolo Silvio, Focosi Attilia, Gentilli Dario, Gris Stelio, Novacco Amalia, Radivo Fabio, Ravalico Maria, Riccioli Gianna, Visintin Giorgio, Ambroset Dario, Furlan Enrica, Martini Giuseppe. Corrispondenti commerciali Francia-Inghilterra: Germanis Guerrino, Grulich Giulia, Pozzetto Biagio, Schor Carmela, Vit Vinicio, Botteri Giulio, Gelsomino Adelina, Savoldelli Lilia, Taucer Sergio, Fabretto Sigon Elena, Florit Vittorio, Vallon Vinicio, Canciani Fiorella, Giorgione Olimpia.

DUE SOLDATI INGLESI UCCISI per il ribaltamento di un carro cingolato

Nel tragico incidente altri quattro militari sono rimasti feriti — La disgrazia è stata causata da un cedimento di terreno

Due militari inglesi sono rimasti uccisi e quattro feriti, in un incidente accaduto ieri pomeriggio su una strada secondaria della periferia. Erano all'incirca le 15.15 quando una colonna composta di undici carrette cingolate, parte leggere e parte molto pesanti, percorreva il raccordo che dalla strada di Basovizza si snoda verso il villaggio di Padriciano. Poco prima del casello del Dazio, sulla sinistra della provinciale Faccanoni-Basovizza, ha inizio il raccordo largo quattro metri che, in leggero pendio, sfocia nell'abitato di Padriciano. Si tratta di una strada in terra battuta, di recente riattivata, e complicata da continue curve che le dànno l'aspetto di un'enorme serpentina. I mezzi cingolati ritornavano da una località sovrastante Padriciano, dove i militari, tutti di leva, avevano compiuto una lunga esercitazione. Il ritorno dei soldati alla caserma è stato funestato da due incidenti, uno pressochè insignificante e l'altro mortale.

Il primo incidente è capitato ad una delle carrette leggere che, appena superata una curva, si è spostata completamente sulla sinistra, uscendo di strada, ed era dovuto all'improvvisa rottura di una delle piccole ruote sulle quali scorrono i cingoli. Il carro, superato il margine del raccordo, ha disceso una breve scarpata, inoltrandosi per circa sei metri in una piccola conca sassosa, dove, con i militari incolumi a bordo, si è fermato. Per rimettere la carretta sulla strada era necessario l'intervento di un carro attrezzi, e i militari, pensando di rimandare l'operazione ad oggi, hanno proseguito la marcia. Ma dopo una sessantina di metri di percorso, quando stavano avvicinandosi ad un'altra curva a vasto raggio, a trecento metri circa dal Dazio sulla strada di Basovizza, è avvenuta la sciagura.

Del mortale incidente è stato protagonista il carro pesante che recava impresso, in color bianco su un rettangolo rosso, il n. 60 e aveva per targa la sigla 45 ZU 75. A bordo del massiccio mezzo bellico c'erano sei militari, i quali si trovavano nella cabina scoperta. E' stato impossibile capire come sia avvenuta la sciagura. Certo è che il carro, adibito abitualmente al trasporto di munizioni e che ieri trainava un cannone, superata la curva più ampia di quella specie di serpentina, si è spostato improvvisamente verso il margine della strada, da dove inizia una scarpata che, con un dislivello di poco più di un metro, finisce su un prato. Il fondo di terra battuta non ha resistito al peso della carretta e il margine del raccordo si è sfaldato sotto i cingoli. La carretta si è messa così a rotolare lungo la breve scarpata, per arrestarsi infine sul prato a ruote all'insù. I sei uomini che si trovavano nella cabina sono rimasti sotto la macchina.

La colonna si è immediatamente fermata e i militari sono balzati a terra per portare soccorso agli infelici commilitoni; è intervenuta la Polizia, e da un vicino telefono è stato chiesto l'intervento di un carro attrezzi dell'esercito inglese, di tre ambulanze militari, della C.R.I. e dei vigili del fuoco. Poco dopo un carro attrezzi con rimorchio giungeva sul posto e i soldati provvedevano ad agganciare con la gru la parte posteriore della carretta ribaltata per risollevarla. Con moto lentissimo il mezzo ha incominciato a salire, e quando si è trovato in posizione tale da formare un angolo retto con il fondo del prato, ha avuto inizio l'opera di soccorso. La sorte ha protetto quattro dei sei componenti l'equipaggio: i superstiti hanno avuto la fortuna di non essere stati catapultati dalla cabina di guida e, rovesciandosi il carro, essi si sono salvati nella piccola nicchia. Gli altri due, invece, scaraventati fuori dalla cabina durante il pauroso ruzzolone, sono finiti sotto la carretta, che li ha schiacciati con il suo peso. I primi quattro, in preda ad intenso choc, sono stati portati nei pressi del terrapieno e fatti sedere al suolo; i militari hanno messo loro addosso una pesante coperta. Uno di essi, quello che appariva in migliori condizioni, presentava qualche ferita al viso, ma in lui lo choc si era manifestato in modo meno intenso.

Le tre ambulanze militari, a portiere spalancate, attendevano che il pietoso ricupero fosse finito. Per guadagnare tempo, tre dei superstiti sono stati affidati ai sanitari della C.R.I., i quali li hanno avviati d'urgenza all'ospedale militare inglese di via Fabio Severo. A quanto risulta, due di essi hanno riportato nell'incidente lesioni interne. Il quarto, sebbene ferito, è rimasto sul posto ed ha assistito sino in fondo al pietoso lavoro. Uno dei due militari deceduti, probabilmente quello addetto alla guida del mezzo cingolato, è stato scaraventato al suolo, e il mezzo, abbattutoglisi addosso, lo ha schiacciato; l'altro è rimasto ucciso per la frattura del cranio. Gli addetti all'ambulanza hanno raccolto le due povere salme straziate e le hanno avviate a Trieste, dove sono state composte nella cappella mortuaria annessa all'ospedale di via Fabio Severo.

Sebbene il posto dell'incidente si trovi in aperta campagna, una piccola folla si è raccolta ai margini della serpentina per assistere ai lavori di ricupero, che si sono protratti sino alle 17.45. I nostri vigili, poichè non c'era bisogno del loro ausilio, sono ritornati poco dopo in sede, mentre i lavori sono stati ultimati dagli addetti al carro inglese. Con la gru, la carretta è stata rimessa in sesto e trascinata fino sul raccordo, dove è stata deposta sul rimorchio del carro attrezzi. L'altra carretta, che non aveva subito danni, è stata lasciata nella piccola conca, a sessanta metri dal luogo del sinistro.

SEGNALAZIONI

In tema di Piano Aldisio una interessante segnalazione fa un lettore. Ci sono circa 400 persone che sinora hanno ultimato la costruzione del proprio appartamento con i benefici dell'Aldisio, e già abitano nell'alloggio nuovo. Nei loro riguardi, però, devono ancora venir perfezionati gli atti di collaudo e di piena regolazione dell'atto di mutuo, dopo di che soltanto tali persone avranno l'obbligo di iniziare il rimborso del mutuo stesso, con le rate mensili fissate dai piani di ammortamento. Perchè non si dà corso rapidamente ai relativi atti, in modo da far affluire subito al Fondo incremento edilizio le rate di rimborso? Sono quattrocento i beneficiari che ogni mese verserebbero alla cassa del Fondo Aldisio qualche milione di lire tutti assieme. Milioni che molto utilmente potrebbero venir subito impiegati per continuare l'erogazione dei mutui. E' questa, del resto, la finalità stesso del Piano, che prevede l'integrazione dei fondi proprio con il ricupero delle quote mensili di rimborso. Vogliamo credere che nell'attuale sforzo che si sta compiendo per la normalizzazione delle costruzioni Aldisio, anche questo aspetto del problema sarà sollecitamente e pienamente oggetto di adeguati provvedimenti da parte delle autorità.

Da tempo è stato ultimato in Riva Grumula il pontile che ospiterà le nuove sedi permanenti delle canottiere. Sull'ampia piattaforma di cemento sono già state predisposte le buche che serviranno per la costruzione dei nuovi edifici e le buche stesse sono state provvisoriamente coperte con delle grosse pietre. Ora accade che le pietre vengono usate dai proprietari dei natanti ormeggiati nella Sacchetta come «peso morto» per legare alla banchina le barche, fatto questo che provoca, ad ogni anche lieve mareggiata, lo spostamento delle pietre. Le buche, di conseguenza, rimangono scoperte e costituiscono così un continuo pericolo, specie per i bambini che spesso usano giocare sul pontile. Appare opportuno quindi in divieto per quanto riguarda l'uso delle pietre negli ormeggi ed anche la chiusura del pontile ai passanti.

Un'interessante proposta viene fatta da uno studente. Molto spesso si parla di programmi didattici, di crisi della scuola, della cultura degli studenti, ma concertamente cosa si fa per aiutare gli stulenti a trarre profitto dalle manifestazioni culturali — e purtroppo non sono neppure tante — che la città offre? Molto vantaggio, ad esempio, i giovani potrebbero trarre dalla frequentazione del teatro, specie quello di prosa o i concerti di musica classica, e in genere dalle manifestazioni e spettacoli di interesse culturale, manifestazioni e spettacoli che dovrebbero proprio venir organizzati per gli studenti. Per i giovani, poi, che compiono gli studi negli istituti tecnici e scientifici, molto importante sarebbe la frequente visita a stabilimenti ed enti economici, al fine di conoscerne la vita e l'attrezzatura. Conclude la lettera, chiedendo l'organizzazione di adeguati programmi d'attività per gli studenti, e inoltre la concessione, a loro favore, di speciali facilitazioni (inviti, riduzioni di prezzo, ecc.) per le manifestazioni e spettacoli pubblici.

IN TRIBUNALE SETTE FEDELI DI TERSICORE

Molto rumore per una samba

Dalle parole ai pugni la controversia sull'ammissibilità delle danze esotiche in un circolo ricreativo

L'eco di una furibonda rissa, avvenuta la sera del 29 novembre scorso, in un circolo di via della Zonta, si è ripercosso nell'aula della quinta sezione penale del Tribunale, davanti al quale sono comparsi tali Ellino Torcello, di 38 anni, abitante in via Machlig 20, Ennio Gostisa, di 25 anni, abitante in via Gatteri 4, Renato e Romeo Di Biagio, ambedue di 25 anni, abitanti in via del Cisternone 1, Glauco Privato, di 26 anni, abitante in via Pascoli 45, Umberto Legato, di 27 anni, abitante a Roiano, e Paolo Ottolino, di 27 anni, abitante in via Giulia 29; tutti per rispondere del reato di rissa.

Stando alla denuncia, l'episodio si è sviluppato in seguito ad un alterco tra il Legato ed uno dei membri del comitato organizzatore del ballo. Il Legato, che stava ballando una samba, aveva provocato l'intervento del comitato, il quale non approvava che nel circolo si desse l'avvio a danze esotiche. Piccatosi alquanto, il «sambista» spiegò che si trattava di un ballo corretto, ma il giovane che lo aveva avvicinato non volle sentire ragione. Dalle parole si passò ben presto ai fatti, anche perchè nella discussione intervennero altri giovani divisi in due correnti, una parteggiante per la samba e l'altra per i balli nostrani.

Nella confusione, riuscì difficile stabilire quali, effettivamente, avessero scatenato la rissa e la Polizia, prontamente intervenuta, ritenne di dover denunciare tutti e sette i giovanotti... accalorati. All'udienza, gli imputati si sono però mantenuti sulle negative, sostenendo che l'intervento di ciascuno era inteso a circoscrivere e sedare la rissa e non già ad alimentarla. Il Gostisa e l'Ottolino, che erano rimasti contusi nella mischia, hanno accampato le stesse ragioni, sicchè i giudici hanno finito con l'assolvere il Gostisa e [illegible]

Manifestazioni e feste per il cinquantenario dell'Adriaco

[illegible]

Domenica si celebra la "Giornata della lavoratrice,,

[illegible] tre provincie d'Italia nel celebrare tale Giornata. Il programma comprende: ore 9 S. Messa per tutte le lavoratrici, che sarà celebrata dal Vescovo nella Cattedrale di S. Giusto; ore 10.30, nell'Auditorium avrà luogo la manifestazione ufficiale, nel corso della quale, dopo una esibizione del coro femminile della F.A.R.I., parlerà la dott. Stefania Rossi, del Comitato centrale delle ACLI, sul tema: «Lavoro, società, famiglia». In preparazione alla «Giornata della lavoratrice» si terranno oggi e domani, alle ore 19, nella sede del C.I.F., in via C. Battisti 13, due conversazioni per le operaie e le impiegate; la prof.ssa Anita Slatti, delegata provinciale, parlerà oggi sul tema: «La tutela morale della lavoratrice». Domani invece, sull'argomento «La tutela fisica e familiare della lavoratrice», prenderà la parola la prof.ssa Luisa Catolla, consigliere comunale.

Un ballo di primavera degli esercenti pubblici esercizi. All'Albergo Excelsior si svolgerà mercoledì 18 un «Ballo di Primavera» organizzato dall'Associazione esercenti ristoranti, trattorie e similari e dalla Federazione pubblici esercizi. Al ballo, che sarà allietato da attrazioni e giochi, è abbinato un concorso gastronomico ed uno per la migliore acconciatura e pettinatura femminile. Prenotazione tavoli biglietteria Galleria Protti.

BORSE E MERCATI

[illegible]

LA MOGLIE DELL'ISPETTORE ebbe più fiuto dell'agente

Fu lei a mettere la Polizia sulle piste dell'uomo che, non avendolo tratto dalla sabbia, cercava l'oro nelle case altrui

Una mattina dello scorso febbraio, la signora Rosita Piscopello notò sul pianerottolo del primo piano della casa in cui abita — [illegible] il quale vende ferrivecchi e non poteva certo immaginare che le chiavi acquistate dal Buttera fossero destinate a scopi criminali. Stando così le cose, i giudici, in esito alle risultanze, hanno condannato il Buttera a due anni e due mesi di reclusione ed a 18 mila lire di multa, assolvendo invece la Fano ed il Cucco perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Presidente Scampicchio; P.M.: Pascoli; cancelliere: Magliacca. Difesa: avvocati Brautti e Girometta.

La Mostra di Marc Chagall si apre oggi al C. C. A.

Oggi alle 18 s'inaugura nella Galleria permanente del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, l'annunciata Mostra di acqueforti originali di Marc Chagall. E' una manifestazione d'arte di particolare rilievo, per la fama mondiale dell'artista franco-russo e per la coincidenza fortunata di vederlo rappresentato a Trieste in un genere ch'è per unanime consenso tra i più felici della sua multiforme capacità creativa: l'acquaforte. Il pubblico potrà visitare la Mostra fino al giorno 26 corr. con orario feriale e festivo dalle ore 17 alle 20.

La collezione Kostoris-Arbiter nella rivista milanese "Le Arti,,

E' uscito il numero di gennaio-febbraio della piccola rivista «Le Arti», che si stampa a Milano ed è diretta da Garibaldi Marussi. Il «sommario» reca scritti critici e polemici, recensioni di libri, mostre, spettacoli. Meritano una particolare menzione due limpide relazioni di Agnoldomenico Pica sull'attività artistica in Italia durante il 1952 e relative, la prima all'arte antica e la seconda all'arte moderna.

Una pagina (con numerose illustrazioni) è dedicata alla collezione Kostoris-Arbiter di Trieste. Sorta per iniziativa del dott. Leopoldo Kostoris in occasione della «Mostra del Premio Arbiter» che si tenne lo scorso anno presso la Galleria Casanuova, la collezione ha ormai superato i duecento numeri. Il formato minimo (cm. 13 per 18) ed il criterio di scelta (ci si limita all'arte moderna italiana) rendono questa collezione quanto mai originale e omogenea. Tra gli artisti rappresentati si trovano i nomi di Tosi, Sironi, Carrà, Guidi, De Pisis, Bartolini, Carena, Mafai Savino, Soldati, Salietti, Cantatore, Tomea, Pirolli, Santomaso, Leonor Fini, Afro, Sassu, Migneco ecc.

Per San Giuseppe alla Fiera primaverile di Vienna

L'UTAT ha indetto un viaggio in autopullman a Vienna per la FIERA PRIMAVERILE dal 18 al 22 marzo; iscrizioni al passaporto collettivo entro le ore 12. Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

UNA GLORIOSA MISSIONE CIVILE

Domenica Giornata della Dante

Come in tutte le città italiane, anche a Trieste la giornata della «Dante Alighieri» verrà celebrata la prossima domenica; anzi, le signore e le signorine che generosamente si sono assunto l'incarico della raccolta dei fondi, incominceranno a visitare negozi e uffici già nella giornata di sabato, offrendo dei graziosi spilli in metallo dorato, cartoline, francobolli chiudilettera. Tutti sanno quale opera meritoria, intensa, estesa a tutte le parti del mondo, abbia compiuta la «Dante» nella sua lunga e gloriosa esistenza, e come quest'opera vada sempre aumentando con le esigenze della vita moderna e quelle della situazione attuale del mondo.

La «Dante» è una benemerita istituzione assistenziale, con la differenza che si tratta di un'assistenza largita principalmente nel campo dello spirito. Le case della «Dante» sono dovunque all'estero, il centro verso cui convergono gli emigrati; esse mantengono vivi il ricordo e la lingua della patria presso coloro che sono costretti a viverne lontani; si compie così una opera di valore morale incalcolabile, di salvaguardia dell'italianità fin nelle plaghe più remote.

Scendendo nel campo pratico, la «Dante» aiuta profughi e bisognosi, largisce borse di studio e sussidi scolastici, ha istituito, dove ve ne era bisogno, delle scuole serali. Nelle zone di confine vi sono asili della «Dante», a Bolzano è stata costruita recentemente una bella sede; nei maggiori porti d'imbarco, quali Genova e Napoli, vi sono sale di scrittura e posti di assistenza per quelli che sono sul punto di abbandonare il paese natio.

A tutto questo e ad altro ancora provvede la «Dante» con la sua opera intelligente e tenace. E quando da un capo all'altro d'Italia, essa chiama gli italiani a contribuire alla sua esistenza e alla sua attività, è sicura di trovare comprensione e generosità di offerte, dalla Sicilia a Trieste. A Trieste, specialmente, dove la sua funzione sul piano culturale delle conferenze ha richiamato alcuni dei maggiori scrittori e poeti della penisola, contribuendo così a rinsaldare i legami spirituali della madrepatria con i suoi figli che un avverso destino tiene da lei divisi.

L'I.N.P.S. comunica che il G.M.A. ha esteso a Trieste il decreto che contempla la riduzione del limite minimo di retribuzione stabilito ai fini della commisurazione dei contributi dovuti per gli apprendisti nel settore dell'artigianato, a lire 300 giornaliere. L'Ordine avrà effetto dal 13 febbraio corrente anno.

Una bicicletta da donna, dipinta in color celeste e recante impresso sul telaio il n. 33378, priva della camera d'aria della ruota posteriore, è stata rinvenuta abbandonata in un bosco sovrastante lo stabile n. 177 di Strada del Friuli. Il ciclo è stato portato al Distretto di Barcola.

E' stato accolto all'ospedale Carlo Cebochin, di 72 anni, abitante in via Giulia 48, il quale presentava la frattura del femore destro. Il vecchietto, che guarirà in tre mesi, ha narrato che ancora lunedì scorso, nel percorrere un corridoio dell'ospedale dei cronici, annesso a quello di San Giovanni, era scivolato e caduto.

Nel segare una tavola con la sega circolare nel suo laboratorio, in via San Giacomo in Monte 11, il falegname Giovanni Zadnik, di 33 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 34, è finito con la mano sinistra sulla lama, riportando una vasta ferita alle dita. Avviato all'ospedale dalla CRI, lo infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

I FUNERALI DI STALIN: IL FERETRO ESCE DAL PALAZZO DEI SINDACATI PORTATO A SPALLA (da sinistra a destra) DA: SHVERNICK, KAGANOVIC, BULGANIN, MOLOTOV, VASSILI STALIN, MALENKOV. A DESTRA BERIA, SULLA BARA IL BERRETTO DEL MARESCIALLO

DURERÀ CINQUE GIORNI la visita di Tito a Londra

I particolari del programma mantenuti ancora segreti - Lo sbarco avverrà nel centro di Londra? - Si berrà la «rakija» all'Ambasciata jugoslava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 11

Il Governo britannico ha annunciato oggi che ogni dettaglio della prossima visita a Londra del maresciallo Tito è ormai stato studiato e predisposto: ma per misure di sicurezza non saranno diramati annunci al riguardo prima di domani o di venerdì. Tito attualmente sta navigando nel Mediterraneo a bordo della nave «Galeb», scortata da un'altra nave da guerra. I motivi dell'eccezionale segretezza che accompagnano la prossima visita a Londra del capo del Governo jugoslavo (al suo primo viaggio oltre cortina dal tempo del secondo conflitto mondiale) possono forse apparire eccessivi all'opinione pubblica occidentale, ma per la Polizia di Stato inglese sono convincenti quanto bastano perchè tutto il possibile sia fatto al fine di evitare incidenti. La polizia diffida — e pare non a torto — sulla scorta dei dati di cui dispone — di qualche fanatico appartenente o ai movimenti dei profughi monarchici jugoslavi e alla, seppur ristretta, fazione dei comunisti filo-russi della Granbretagna.

La «Galeb» dovrebbe, secondo ogni probabilità, giungere in vista dell'Inghilterra domenica prossima. Ma dove la nave attraccherà resta un campo di ipotesi. Si dice che la «Galeb» giungerà sino a Portsmouth, e che da questa base navale Tito proseguirà per Londra in treno o in auto. Si dice anche che Tito passerà a bordo di una nave inglese sull'estuario del Tamigi e risalirà il corso del fiume, così da sbarcare a terra proprio a Londra, probabilmente sul molo che si erge dietro la torre di Westminster. Appare chiaro che ambedue queste ipotesi sono state «suggerite» proprio ufficiosamente dalla Polizia di Stato, che ha interesse a determinare la massima incertezza sulla località e le modalità dell'arrivo del maresciallo: il quale potrà sbarcare a Portsmouth o a Londra, ma non va escluso che sbarchi proprio in una località diversa da ambedue quelle citate.

Il programma di Tito (che viaggia senza la moglie con cui si è recentemente unito in matrimonio) comprende un ricevimento a Corte, nel corso del quale sarà ospite a Buckingham Palace della Regina Elisabetta. Gli incontri formali che Tito avrà a Londra consisteranno in colloqui a carattere riservato tanto col Primo Ministro Churchill quanto col Ministro degli Esteri Eden, che per l'epoca della visita di Tito sarà di ritorno a Londra dagli Stati Uniti. Con Eden Tito si è incontrato nell'autunno scorso: quando appunto fu concordata la visita a Londra del maresciallo. Con Churchill Tito non ha più avuto rapporti dopo che i due si videro in Italia nelle giornate conclusive del secondo conflitto mondiale.

Un particolare significato assume la visita di Tito per la scomparsa di Stalin dalla scena del mondo. L'incontro anglo-jugoslavo vale a riconfermare ancora una volta il distacco del Governo di Belgrado dal Cominform e la sua asserita solidarietà con l'Occidente. La recente firma dello accordo tripartito fra Jugoslavia, Grecia e Turchia dovrebbe essere la prova di questa posizione del maresciallo jugoslavo. L'invio e la consegna, ieri a Belgrado, dei primi quattro aerei a reazione americani alla Jugoslavia, in acconto sul materiale che sarà fornito a Tito per la difesa del paese contro ogni aggressione, è la riprova che l'Occidente sta, per quanto lo concerne, ai patti: e aiuta chi è disposto ad aiutarlo.

Benchè quindi logica e prevedibilmente amichevole sotto questi aspetti, la visita di Tito a Londra non ha mancato di essere oggetto di controversie ed aspre polemiche contro il Governo sulla stampa e in una parte dell'opinione pubblica inglese. Gli elementi cattolici inglesi si sono lanciati duramente contro l'iniziativa di Churchill di invitare un senza Dio alla Corte d'Inghilterra, mentre altri ambienti di provata fede monarchica hanno criticato che la Regina sia costretta, per ragioni di Stato, a sorridere e intrattenere come ospite un dittatore comunista.

A Londra Tito si tratterrà presumibilmente per cinque giorni. Alloggerà all'Ambasciata jugoslava a Londra, che guarda sul verde di Hyde Park, ospite del dott. Vladimir Velebit, ex commilitone di Tito durante la dura guerra partigiana contro i tedeschi. Velebit aveva il grado di maggiore nei ranghi dello esercito partigiano. A un ricevimento di gala offerto da Velebit in onore di Tito alla Ambasciata jugoslava saranno presenti tutte le personalità del mondo diplomatico londinese: ad eccezione, beninteso, dei diplomatici russi e dei paesi satelliti, i quali non riceveranno l'invito. Gli ospiti berranno la «rakija», la bevanda nazionale jugoslava: spirito distillato dalle prugne, che scorre in gola come fuoco liquido.

Sarà la prima visita di Tito all'Inghilterra. Anni prima della seconda guerra Tito fu a Parigi, già allora impegnato in attività organizzativa rivoluzionaria. Ma dopo la guerra, e dopo che egli divenne il capo riconosciuto della nuova Jugoslavia nella guerra contro i tedeschi — e cioè a partire dal 1943 — Tito non ha più lasciato i Balcani. Si è recato a Mosca diverse volte tra il 1945 e il 1948, e si è recato in diverse delle capitali degli Stati satelliti, ma a occidente della linea tracciata dalla cortina di ferro il maresciallo Tito non si era sin qui mai recato dopo l'assunzione del potere in Jugoslavia.

La nave di Tito è ora in rotta in direzione dell'Inghilterra. Viaggia, ha precisato lo Ammiragliato, a piccola velocità, in una sorta di crociera primaverile, finalità non ultima della quale è di concedere al maresciallo un breve riposo dalle cure quotidiane del Governo. Scortano la «Galeb» (da Malta, dove l'hanno raggiunta) i due cacciatorpediniere inglesi «Chevron» e «Chieftain». A Gibilterra le due navi di scorta si arresteranno, e il loro posto verrà preso dalle navi «Gabbard» e «Barrosa». Quando la «Galeb» sarà in vista dell'Inghilterra anche lo «Zephir» e lo «Orwell» si uniranno alla scorta, sicchè Tito arriverà nelle acque territoriali britanniche con una scorta degna di un capo di Stato: quattro navi da guerra della flotta di Sua Maestà britannica.

U. P.

TESTIMONIANZE SULLA STRAGE DI ODERZO

DOPO GLI SPARI LE SALME galleggiavano nel Monticano

Velletri, 11

L'udienza di oggi del processo per i fatti di Oderzo, si è iniziata con l'interrogatorio della signora Giovanna Celeghin vedova Osler. «Mio marito — dice la teste — era mutilato di guerra e prestava servizio all'ospedale di Treviso. Il giorno 28 aprile 1945 lasciò tale città, ed insieme ci portammo ad Oderzo, ove era mia sorella, ma come giungemmo alla periferia della città, fu catturato dai partigiani che bloccavano la strada.

«La mattina del primo maggio — prosegue la teste — mi rivolsi ad un certo Giovanni Ciara, il quale mi fece ottenere dal comandante partigiano il permesso per andare a vedere mio marito. Unitamente a mia sorella Antonia, ci recammo al carcere. Mio marito era senza scarpe e senza giacca. Mi disse sottovoce che era persuaso che di lì non sarebbe più uscito. L'indomani andai al comando partigiano e parlai con il «biondo», al quale chiesi di rilasciare mio marito perchè non aveva fatto nulla: mi rispose di stare tranquilla, perchè se nulla aveva fatto, nulla sarebbe stato fatto a lui. Gli chiesi inoltre di autorizzarmi a portargli da mangiare ed egli aderì, ma quando fui al carcere, mi informarono che mio marito era stato trasferito in un campo di concentramento. Visitai invano tutti i campi di concentramento della zona. Tornata ad Oderzo, seppi da mia sorella Antonia che mio marito era stato ucciso».

La Corte ascolta quindi il teste Pietro Tonin, che essendo stato presente alla prima fucilazione, riferisce alcuni dettagli.

«Abito a Oderzo — egli dice — in una casa sita circa 20 metri distante dal torrente Monticano. La mattina del 30 aprile, stando in casa vidi passare sei o sette prigionieri con le mani legate dietro la schiena ed alcuni partigiani che li accompagnavano. Poichè anche mio fratello era prigioniero al collegio «Brandolin», uscii subito per vedere se ci fosse anche lui e mi portai in direzione del luogo ove i prigionieri venivano condotti. Però non riuscii a vedere nulla, ma udii sparare. Mi recai sul ponte e vi giunsi prima che i partigiani passassero. Qui essi si fermarono; riconobbi Rino Zara e gli chiesi: «Avete ucciso anche mio fratello?», rispose negativamente.

A domanda del Procuratore generale dott. Pedote, il teste risponde: «Lo Zara vestiva pantaloni e camicia kaki e berretto con visiera. Attraverso i campi mi portai subito sul luogo della esecuzione; notai per terra delle tracce di sangue, ma non vidi i corpi degli uccisi. Un cadavere lo vidi nell'acqua; mi parve di vedere anche altri cadaveri trasportati dalla corrente del fiume».

Fermo di tre pregiudicati al confine con la Francia

Ventimiglia, 11

Sono stati fermati nella zona di confine, mentre tentavano di espatriare clandestinamente in Francia, tali Edoardo Perrera di Roberto, di 18 anni, nato al Cairo e residente a Milano; Paolo De Tullio di Alessandro, di 19 anni, nato e residente a Milano, e Angelo Crepoldi di Federico, anch'egli da Milano di 19 anni. I tre, condotti al commissariato, sono risultati pregiudicati e contravventori al foglio di via obbligatorio. E' inoltre emerso, dai primi accertamenti sul loro conto, che i tre erano ricercati dalla Questura di Milano per una rapina effettuata in quella città.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Lo Shape si diverte?

Sorprendenti indiscrezioni della stampa francese sulle riunioni di ufficiali atlantici in corso a Parigi: Montgomery avrebbe organizzato una pittoresca messinscena e indosserebbe per l'occasione una uniforme russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Presso il Quartier Generale delle Forze alleate in Europa (SHAPE) continuano le «manovre dei quadri», alle quali partecipano più di cento ufficiali generali dei quattordici paesi aderenti al Patto atlantico. Il più grande segreto avvolge le manovre, ma alcuni giornali parigini hanno pubblicato delle curiose indiscrezioni che non sono ancora nè smentite nè tanto meno confermate.

L'organizzazione materiale dell'attuale conferenza è stata curata durante un anno dal maresciallo Montgomery, il quale avrebbe immaginato anche degli intermezzi scenici. Schierati da una parte e dall'altra di un sipario rosso che raffigura il sipario di ferro, gli Stati maggiori occidentali fanno muovere le loro truppe su dei quadri luminosi. Questa messa in scena, scrive un giornale, ricorda un po' il gioco della battaglia navale tanto caro agli scolari. Alla fine dell'esercizio il sipario si alzerà e i capi alleati procederanno in piena luce alla critica delle operazioni. Il maresciallo Montgomery avrebbe la intenzione di apparire in quel momento nell'uniforme di maresciallo sovietico, dono fattogli da Stalin dopo la fine della guerra. In tale uniforme il maresciallo britannico svilupperebbe la sua critica delle manovre.

Secondo il grave «Figaro», che intitola la sua nota: «Strana mascherata allo SHAPE», una prova generale avrebbe avuto luogo la scorsa settimana davanti a degli ufficiali subalterni e con grande successo. «Crediamo che questa piccola mascherata abbia contribuito utilmente a distendere gli esperti in balistica pirotecnica e altre specialità dell'arte militare», scrive scandalizzato «Le Figaro», «ma nessuno ci rimprovererà se emettiamo qualche dubbio sull'effetto che questa commedia non mancherà di avere sull'opinione pubblica nell'Europa occidentale.

Un giornale pomeridiano ricorda dal canto suo che il maresciallo Montgomery ha sempre mostrato un gusto assai vivo per i gesti spettacolari destinati ad illustrare le sue dimostrazioni. Uno dei biografi del maresciallo, Alan Moorehead, narra che nel 1940, alla fine di una conferenza tenuta davanti a ufficiali superiori della Home Guard, Montgomery presentò una scena che egli stesso aveva concepita. Quattro soldati in uniforme sovietica salirono sul palco. Ognuno di essi era munito di un ombrello e quando lo aprirono risuonò una forte detonazione. L'uditorio pensò che la scena volesse simbolizzare un'invasione di paracadutisti tedeschi. Ma i quattro in uniforme si allinearono e con voce grave dissero: «Taglieremo il collo a quel bastardo di Montgomery», e il sipario calò su tali parole. Queste indiscrezioni hanno sollevato negli ambienti parigini una comprensibile sorpresa ed è facile intuire il tono dei commenti che si fanno in pubblico.

B. R.

Chiusa in Francia l'epurazione politica

L'ASSEMBLEA APPROVA L'AMNISTIA PER 34 MILA COLLABORAZIONISTI

Parigi, 11

Iniziatosi otto mesi fa, il dibattito sulla legge di amnistia, si è finalmente concluso davanti all'Assemblea nazionale francese. Con 390 voti favorevoli e 210 contrari il Parlamento ha approvato un testo di legge che prevede un'ampia amnistia di tutti i collaborazionisti.

E' il quarto progetto di amnistia che viene adottato dopo la liberazione e indubbiamente è il più largo di tutti. I precedenti progetti si applicavano solo a delle categorie particolari di collaborazionisti.

Per effetto del testo votato dall'Assemblea nazionale 11 mila funzionari epurati potranno chiedere la loro reintegrazione nei ruoli dello Stato; 23 mila persone condannate per atti di collaborazione a pene uguali o inferiori a 5 anni saranno riabilitate; 400 personalità politiche della terza Repubblica, cioè ex deputati, potranno ripresentarsi come candidati alle elezioni tanto politiche che amministrative.

Praticamente il testo mette fine alla discriminazione stabilita dopo la guerra verso quei funzionari e quegli uomini politici che avevano collaborato o sostenuto il Governo del maresciallo Petain. Più di otto anni di dibattiti e di polemiche sono stati necessari per giungere a questa misura di pacificazione che era invocata dall'opinione pubblica francese.

Il 14.o anniversario del Pontificato di Pio XII

Roma, 11

Si compiono domani quattordici anni dal giorno in cui il Sommo Pontefice veniva incoronato nella Basilica Vaticana. Fin dal primo giorno egli lanciò un messaggio di pace a tutto il mondo che appariva ormai incamminato verso la catastrofe. Purtroppo gli uomini non seppero accogliere lo ansioso ammonimento e pochi giorni dopo, il 15 marzo, le truppe germaniche entravano a Praga e sei mesi dopo invadevano la Polonia.

Per sei anni, quanto è durata la guerra, l'opera del Pontefice fu tutta rivolta al soccorso delle vittime, a confortare e lenire le sofferenze. Si può dire che dal primo giorno del suo pontificato fino ad oggi il Papa altro non ha fatto che adempiere all'impegno del motto scelto con presaga e illuminata veggenza il giorno della incoronazione.

Alle prove già sofferte oggi si è aggiunta quella ultima e dolorosa della persecuzione contro la Chiesa nei paesi soggetti al comunismo. Nei voti che da ogni parte del mondo giungono oggi a Pio XII figurano anche quelli dell'Italia cattolica, che guarda al Papa con fiducia e con amore. Calorosi telegrammi di augurio gli hanno inviato il Presidente della Repubblica Einaudi e lo on. De Gasperi.

IL DELITTO MANZONI RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Parla il maresciallo che condusse le indagini

Il teste nega di avere usato mezzi violenti per indurre gli imputati a confessare

Macerata, 11

La deposizione del maresciallo Doro, il sottufficiale che condusse le indagini sulla tragica fine dei conti Manzoni — trovati uccisi, nelle note circostanze, nel 1945 — e portò di fronte al Tribunale gli attuali imputati, ha occupato l'odierna seduta al processo che si svolge in questi giorni a Macerata. Egli, ripetutamente accusato dagli imputati Cassani e Venieri di avere loro estorto le confessioni usando mezzi violenti, ha oggi recisamente negato l'addebito.

«Nego di avere usato mezzi violenti per indurli a parlare — ha risposto ad una precisa domanda del Presidente — anzitutto perchè noi non avremmo mai osato ricorrere a questi mezzi ed inoltre perchè non ce n'era bisogno. Nei biglietti inviati ai familiari, il Cassani scrisse di essere stato seviziato dai carabinieri, ma, come poi mi disse lo stesso imputato, egli aveva scritto tutto ciò per giustificare la sua confessione agli occhi dei compagni e per non apparire una spia.

«Il Cassani — ha proseguito il teste — continuò a parlare nei successivi interrogatori aggiungendo sempre nuovi particolari e pregandoci anzi di interrogare Lucia ed Emilia Bassi, dalle quali, secondo lui, avremmo avuto la conferma delle sue parole. Infatti, in seguito a una perquisizione in casa della Lucia Bassi, scoprimmo libri e altri oggetti, di proprietà dei Manzoni.

«Nel confronto tra Tasselli, Venieri, Tozzi e Baroni, Cassani esortò i compagni a confessare tutto spontaneamente e fu così che anche Baroni parlò mentre gli altri rimasero sulla negativa. Cassani ci chiese anche di essere rinchiuso in una cella insieme agli altri arrestati perchè così li avrebbe indotti a parlare».

In precedenza il maresciallo Doro aveva così brevemente riassunto le prime indagini: «Fin dal 1946 il Comando carabinieri di Ravenna mi dette l'incarico di iniziare le indagini. Da voci che correvano insistenti nella zona, potei dedurre i primi elementi onde far luce sul mistero. Io non partecipai direttamente ai primi arresti, ma comunque fui presente ai primi interrogatori. Il primo a essere interrogato fu il Francesco Venieri (un contadino dei conti Manzoni) il quale dapprima si disse ignaro di tutto. In seguito però egli ammise di avere visto, la sera del 7 luglio 1945, quattro individui alla villa Manzoni tra i quali riconobbe Tasselli e Cassani. Poi, in seguito a un confronto avuto con il Venieri, anche il Cassani decise di confessare tutto».

Proseguendo poi la escussione del testimone, il Presidente chiede particolari sul rinvenimento dei cadaveri.

TESTE: «Li trovammo nel Fondo Limone — un fondo che fa parte della tenuta amministrata dal fattore Nicoli e poco distante dalla sua casa — che ci era stato indicato anche dalle voci che insistentemente correvano nella zona, soprattutto dalle informazioni del Cassani. Egli ci precisò pure il punto esatto dove avremmo dovuto scavare».

Gli avvocati della Difesa hanno quindi contestato al maresciallo Doro alcuni particolari. L'udienza è stata poi rinviata a domani.

FUGA CON BEFFA DI UNA PARALITICA SULLA CARROZZELLA

CON UNA SPINTA DEGLI AGENTI si trovò in salvo a Berlino Ovest

L'impressionante afflusso di profughi nell'ex capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 11

Ellen Schmidt ha infilato sei panini e un abito di ricambio in un piccolo sacco a spalla, ha messo i pneumatici nuovi di riserva alla sua sedia a rotelle, poi ha pilotato la primordiale vettura attraverso la linea di demarcazione tra Berlino Est e Berlino Ovest fino ad arrestarsi dove si può «scegliere la libertà». Alle autorità di Berlino Ovest ha chiesto asilo politico.

Sin qui dalla cortina di ferro i profughi erano trasmigrati all'Ovest in treno, in aeroplano, in barca, a piedi, in automobile: la signora Schmidt detiene il singolare primato di avere varcato la cortina di ferro su una sedia a rotelle: scherzi a parte, è comunque la prima invalida che sia riuscita a transitare dall'Oriente all'Occidente.

La signora Schmidt maturava il proposito di passare ad Ovest da molto tempo: e da quando, tre mesi or sono, suo marito, un umile lavoratore, aveva dovuto rifugiarsi all'Ovest, Ellen Schmidt aveva intensificato i suoi sforzi per studiare una via sicura che le avesse permesso di ricongiungersi al marito e di riprendere la vita sotto un regime democratico. Il marito della signora Schmidt era ricercato dalla polizia per avere «espresso giudizi sfavorevoli intorno al servizio volontario del lavoro» cui tutti i berlinesi dell'Est devono assoggettarsi (dopo beninteso le ore del loro normale lavoro) per la rimozione delle macerie di guerra dalla zona orientale.

Per una persona che viva nella Germania orientale, il transito all'Ovest non presenta difficoltà insormontabili, a condizione che le riesca di raggiungere i quartieri orientali di Berlino. A tutt'oggi la linea di demarcazione, lunga ventotto miglia, tra il settore sovietico e i tre settori occidentali, è aperta al traffico per i pedoni, le automobili, i passeggeri della ferrovia sotterranea e della sopraelevata. I veicoli, però, devono essere sottoposti al controllo della polizia confinaria comunista. Una sedia a rotelle è, dal punto di vista burocratico, un veicolo. Questo era l'ostacolo grosso da superare, per la signora Schmidt. Alla visita di controllo ella temeva non solo di essere rimandata all'Est, se in qualche modo la polizia avesse compreso il suo piano, ma anche di venirsi a trovare nei pasticci. Ritenne, quindi, che ricorrere a sotterfugi, con l'ingombro delle gambe paralizzate e della sedia a rotelle, era una via piena di pericoli. Scelse la strada più scoperta.

La Schmidt in pieno giorno arrivò lemme lemme al posto di blocco della Potsdammer Platz, uno dei più frequentati e controllati: la piazza maggiore di Berlino, dove si incontrano tutti e quattro i settori di occupazione alleati. I comunisti del posto di blocco esaminarono la sua carta di identità, poi le diedero una gentile spinta, per avviarla oltre la linea di demarcazione. Con la signora Schmidt erano transitate centinaia di persone, molte semplicemente in visita, per poche ore, ad amici o familiari residenti nella Berlino Ovest, e molte altre invece, come lei, in un transito «senza ritorno».

«E' stato tutto così facile — ha dichiarato Ellen Schmidt appena al di qua della cortina di ferro. — Mi hanno lasciato perfino portare con me i copertoni di scorta che avevo sulla sedia a rotelle. Avevo una tremenda paura che me li togliessero. Non so qui, ma all'Est è tanto difficile procurarsene». Ellen Schmidt non è il suo vero nome: come la maggior parte dei profughi, la donna, che ha 51 anni e un aspetto gentilmente materno, vive sotto il terrore di possibili rappresaglie, anche ora che si trova a Berlino Ovest. Alla richiesta di noi giornalisti che volesse parlarci di sè e dirci il suo nome, la donna ha risposto: «Chiamatemi Ellen Schmidt: basta, perchè ci comprendiamo».

La signora Schmidt è una delle 87 mila persona che dalla Germania orientale sono riparate in Occidente dal primo gennaio di quest'anno ad oggi. Solo in febbraio ne sono arrivate 41 mila. Nei primi giorni di marzo, con oltre metà del mese ancora dinanzi, i profughi hanno già raggiunto i 21 mila. Una volta giunti all'Ovest, i profughi dalla Germania orientale vengono raccolti in appositi campi-profughi (ottantaquattro nelle tre zone occidentali). In realtà non si tratta di campi veri e propri, ma meglio di installazioni di fortuna, ex-industrie abbandonate perchè danneggiate dalla guerra, magazzini, edifici pubblici, spesso case lesionate dai bombardamenti e in parte inabitabili. Già lo scorso anno, quando i profughi dall'Est si contavano a centinaia, mentre ora si è sull'ordine delle migliaia e delle decine di migliaia, la vita in questi «campi» era tutt'altro che allegra. Da allora le condizioni sono peggiorate. La capienza massima dei campi è di 38 mila persone — strette — ed ora ve ne sono alloggiate oltre 45 mila.

Quotidianamente un migliaio e più di profughi lasciano Berlino Ovest sul «ponte aereo» organizzato da società private di aviazione, per essere smistati verso la Germania occidentale, ma l'afflusso è ormai da mesi superiore alla possibilità pratica di smistamento per via aerea, così molti dei rifugiati non hanno in pratica che un pagliericcio per giacervi.

Il cibo è nutriente (si cura di assicurare un minimo di 2600 calorie quotidiane), ma certo nè variato nè molto gustoso. La signora Schmidt, come le altre 45 mila persone rifugiatesi qui dall'Est e ancora non smistate, riceve ogni giorno un pasto caldo: di norma, patate e carne (già congelata) bollita e arricchita da una salsa. Due volte al giorno le si dà del caffè. Pane, margarina, un po' di prosciutto, formaggio e salsa fredda compongono il secondo pasto della giornata. Il cibo di ogni profugo costa quotidianamente alle autorità occidentali mezzo marco (62 centesimi di dollaro). Per il 1953 le autorità tedesche prevedono una spesa complessiva di 40 milioni di marchi per i profughi dall'Est.

JOSEPH FLEMING
della «United Press»

Speculazione del MSI sull'incidente di Trieste

Roma, 11

Negli ambienti politici romani si continua a deplorare che nelle manifestazioni di questi giorni per Trieste si sia inserita un'azione propagandistica di parte. Risulta all'Agenzia politica economica che il prof. De Marsanich ha richiamato con una circolare l'attenzione dei dirigenti periferici del suo partito sull'«importanza — sono parole testuali — che ha acquistato per il MSI l'attentato di Trieste, che offre la possibilità di sviluppare maggiormente la propaganda preelettorale».

Evidentemente il sentimento nobile e profondo che lega gli studenti e tutti i buoni italiani alla causa di Trieste non ha nulla a che vedere con simili direttive preelettorali.

L'APE pubblica un brano della circolare, datata da Roma 9 marzo 1953: «In seguito ai noti fatti avvenuti a Trieste, culminati con il ferimento di due valenti attivisti del partito, la direzione nazionale ha ritenuto necessario disporre che in tutte le città d'Italia siano indette delle manifestazioni di protesta con sospensione di studio nelle scuole medie inferiori e superiori e negli atenei.

«I segretari provinciali delle federazioni in indirizzo — continua la circolare — dovranno provvedere con la massima sollecitudine a disporre dei piani di agitazione in accordo con i segretari giovanili, dirigenti di associazioni studentesche, movimenti culturali, gruppi «Caravella» e «Giovanni Gentile»: attenendosi ai seguenti punti:

1) Restituzione del T.L.T. e mantenimento della dichiarazione del 20 marzo da parte delle grandi Potenze; 2) denuncia del Diktat e restituzione dei territori già italiani della Venezia Giulia; 3) politica fallimentare del Governo che soggiace alle umiliazioni da parte di Tito; 4) collusione fra D.C. e P.C.I.: rinascita del C.L.N.

«Si richiama l'attenzione dei segretari federali, dei segretari giovanili e dei dirigenti delle federazioni, sull'importanza che ha acquistato per il M.S.I. l'attentato di Trieste e che ci offre la possibilità di sviluppare maggiormente la propaganda preelettorale».

SPETTACOLARE PROCESSO ALLE ASSISE DI CAGLIARI

DICIOTTO BANDITI SARDI giunti alla resa dei conti

Devono rispondere, tra l'altro, dell'eccidio di sei carabinieri

Cagliari, 11

Ha avuto inizio stamane, nella nuova aula della Corte di assise di Cagliari, il processo per le stragi di Villagrande e di Saferula, imputate ai fuorilegge della banda di Orgosolo. Alla macchia è rimasto soltanto Pasquale Tandeddu. Gli altri, diciotto in tutto, catturati in conflitto o per indicazione di confidenti, hanno preso posto nella grande gabbia, ad eccezione di tre, fatti sedere allo esterno, per la particolare delicatezza della loro posizione. Si tratta del bandito Severino Congiu che indicò nei componenti della banda Liandru i responsabili del massacro di Villagrande, dove tre carabinieri vennero uccisi ed un quarto sopravvisse, ma rimase cieco; del pastore Sebastiano Mereu, che chiamò in correità i banditi di Orgosolo dopo la strage di Saferula, dove altri tre carabinieri vennero uccisi, e di Gabriele Fois, anche lui imputato-accusato per la strage di Saferula.

Dentro la gabbia sono: Giovanni Battista Liandru, numero uno del brigantaggio sardo; Francesco Sini, ex sergente maggiore e medaglia d'argento datosi alla macchia nell'immediato dopoguerra; Antonio Nicolò Sanna, catturato in fin di vita dopo un conflitto con altri banditi; Giovanni Tandeddu, zio del contumace Pasquale, Antonio Dettori, nipote di Liandru, i fratelli Vero e Vitale Piredda ed altri otto.

In questa prima udienza si è trattato precipuamente di Severino Congiu, un pastore che all'epoca dell'assalto di Villagrande, il 13 agosto del 1949, aveva 20 anni. Quel mattino egli partecipò all'aggressione di una macchina che portava le paghe degli operai del Flumendosa. Dei carabinieri di scorta, tre vennero uccisi ed un quarto ferito; ma un brigadiere potè riconoscere il Congiu che fermato, fu dapprima reticente, quindi, soverchiato da taluni elementi di accusa, finì per fare i nomi dei partecipanti all'assalto. Subito dopo, per invalidare la deposizione, ostentò un comportamento da squilibrato, peraltro senza apprezzabili risultati, poichè la perizia psichiatrica lo dichiarò capace di intendere e di volere.

Stamane però il collegio di difesa ha insistito sulla presunta infermità mentale del Congiu. E' chiaro che una dichiarazione di seminfermità mentale svuoterebbe di molto il valore delle sue accuse.

Durante l'udienza si è verificato un colpo di scena fra il pubblico presente in aula. Dovendo ognuno degli intervenuti esibire un documento di identità, i carabinieri potevano individuare ed immediatamente trarre in arresto un latitante di Orgosolo, che si trovava tra il pubblico e che è gravemente indiziato per la rapina di Ozieri. Si tratta di tale Francesco Muscau, fratello di uno degli imputati.

Narriman non divorzia?

Gli amici di Faruk smentiscono la notizia

Roma, 11

Mentre dal Cairo continuano a pervenire notizie che dànno come certo il divorzio di Narriman e di Faruk (il giornale «Al Ahram» ha affermato addirittura che la separazione era stata definita ieri), a Roma, negli ambienti vicini agli ex Reali d'Egitto, si insiste nello smentirle.

«Le notizie pubblicate dai giornali egiziani sui rapporti di Narriman e Faruk sono prive di fondamento — ha dichiarato stasera ad alcuni giornalisti un amico dell'ex Re — e non so su cosa possano essere basate e a quali fini tendano».

Anche il viaggio in Italia della signora Assilah Hamen, madre dell'ex Regina d'Egitto, viene attribuito soltanto al desiderio della signora di far visita alla figlia e si fa notare come Narriman e Faruk siano stati veduti più volte in questi ultimi giorni partecipare insieme ad avvenimenti mondani e filare il più perfetto accordo.

Sembra frattanto che l'ex Regina Narriman lasci dopodomani la sua residenza di Grottaferrata per recarsi per un breve periodo in Svizzera.

Cinque operai feriti nel crollo di un'impalcatura

Genova, 11

Per l'improvviso crollo di una impalcatura avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, cinque operai della soc. «Cornigliano» sono rimasti feriti piuttosto gravemente e hanno dovuto essere ricoverati allo ospedale di Sampierdarena. Essi sono: Primo Avello, al quale è stata riscontrata la frattura della base cranica; Enrico Lanfredini, colpito agli arti e guaribile in una quarantina di giorni; Francesco Ranalli, Andrea Vallerdita e Gerolamo Delfino, trattenuti in osservazione con ferite meno gravi.

Otto Remer scomparso dopo la sua condanna

Bonn, 11

L'ex generale Otto Ernst Remer, già vice presidente del proibito «partito socialista del Reich» (neonazista) condannato a tre mesi di prigione per diffamazione e offese contro i membri della resistenza antihitleriana, è scomparso fin dal 22 febbraio, cinque giorni prima della data in cui doveva entrare in prigione per scontare la pena.

Remer è stato visto l'ultima volta alla stazione di Varel-Oldenburg in compagnia di sua moglie, il giorno 27. Quest'ultima ha presentato alle autorità una domanda di sussidio in quanto suo marito si troverebbe in carcere.

Il Ministero federale degli Interni comunica che nessuna misura alle frontiere è stata disposta per impedire al Remer di riparare all'estero, e ciò perchè si ritiene che, se non è riparato nella zona sovietica (cosa poco probabile), egli sia già in rotta per la Spagna, e, di là, per l'Argentina.

Il Remer è quel maggiore comandante il reggimento della guardia di Berlino il quale il 20 luglio del 1944 soffocò la congiura degli uomini della resistenza antinazista che volevano liquidare Hitler. Questi come premio, lo promosse lo stesso giorno al grado di generale.

Sotto zero in Puglia

Foggia, 11

L'improvviso abbassamento della temperatura ha provocato in tutta la Capitanata gravi danni alle colture primaverili. In tutta la zona il termometro segna una temperatura al di sotto dello zero e la neve è riapparsa sulle vette del Gargano e del sub-Appennino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione di intensità moderata, proveniente da Nord, va interessando le regioni settentrionali e centrali e la Sardegna. Su tali regioni nuvolosità estesa con piogge deboli sparse, che sulla Sardegna e sui rilievi appenninici saranno particolarmente intense. Il tempo andrà peggiorando, moderatamente sulle restanti regioni, per aumento della nuvolosità e piogge sparse, nel pomeriggio di domani, mentre sulle regioni centro settentrionali potranno aversi parziali schiarite. Temperature in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna. Stazionaria altrove. Agitati i bassi bacini per venti forti settentrionali, ma con moto ondoso in diminuzione; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Trento 2.4, 10.2; Torino 0.2, 13.3; Milano 1, 10; Venezia 3.2, 9.3; Genova 9, 13.6; Bologna 1.6, 10.2; Pisa 0.2, 11; Firenze 2, 9.2; Perugia 2.4, 7.6; Ancona 4.5, 9; Pescara 4, 9; L'Aquila manca, 6.6; Roma 0.6, 11.7; Napoli 2.1, 9.1; Bari 5, 7.8; Potenza — 4, 0; Reggio Cal. 6.8, 10; Palermo 5.8, 10; Messina 6.4, 9.4; Catania 5, 13.6; Sassari 5.1, 14; Cagliari 0.9, 16.9.

Ragazzo assassinato

Gravi sospetti a carico del padre e della matrigna - Nove anni fa, nello stesso posto, era stata uccisa la madre

Catanzaro, 11

Alcuni contadini che si recavano al lavoro hanno rinvenuto stamani in una capanna nei pressi dell'abitato di Cortale il cadavere del ragazzo Giuseppe Uracco, di 14 anni, impiccato a una trave.

Sul corpo del ragazzo, un sanitario recatosi sul posto insieme ai carabinieri riscontrava numerosi segni di violenza, tra cui una ferita contusa alla regione occipitale. E' stata pertanto avanzata l'ipotesi che il giovane sia stato ucciso dopo una violenta colluttazione, e quindi impiccato nell'intento di simulare un suicidio.

Dalle indagini subito iniziate è risultato che il ragazzo era fatto segno a maltrattamenti da parte del padre e della matrigna. La madre era stata rinvenuta uccisa nel '44 nei pressi della stessa capanna, senza che le indagini allora esperite avessero potuto portare alla scoperta dei colpevoli del delitto.

In seguito a tali risultanze i carabinieri hanno proceduto al fermo del padre e della matrigna della vittima, mentre le indagini proseguono.

GIORNALE SPORT

Il reclamo della Juve respinto: omologato l'incontro di Trieste

Un richiamo degli organi federali alla maggiore correttezza dei giuocatori - Minaccia di misure repressive - Un tentativo di corruzione - Le squalifiche della settimana

Milano, 11

La Lega nazionale della F.I.G.C., che questa settimana ha tenuto una riunione di due giorni, ha richiamato tutte le società, attraverso il Consiglio della Lega, facendo presente che nonostante l'opera di repressione svolta a tutt'oggi si continua a lamentare sui campi di gioco incidenti di tale gravità da compromettere l'incolumità e l'efficienza dei giocatori. I giocatori vengono pertanto invitati a praticare un gioco leale e corretto in conformità alle disposizioni regolamentari, mentre frattanto viene invocata la fattiva collaborazione degli arbitri, dei dirigenti e degli allenatori. Il Consiglio della Lega ha inoltre avvertito di essere fermamente deciso a stroncare ogni episodio di violenza o di intemperanza ricorrendo senz'altro alla più severa applicazione dei regolamenti federali.

In merito alla denunzia del Pavia relativa al tentativo di corruzione subito dal proprio giocatore Colla da parte di un individuo residente a Parma per ottenere una prestazione negativa del Colla nell'incontro Pavia-Parma, la Lega ha accertato che autori dell'approccio sono stati individui estranei al Parma e che hanno agito a scopo di lucro personale. Pertanto il procedimento è stato ritenuto chiuso, mentre la Lega comunicherà al Consiglio federale i nominativi delle persone implicate nel tentativo di corruzione, già denunziate all'autorità giudiziaria, per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

Quanto al reclamo della Juventus che aveva chiesto l'annullamento della gara Triestina-Juventus per impraticabilità del campo, accennando anche a dichiarazioni fatte al capitano della Juventus dall'arbitro e dal commissario di campo, la Lega, in conformità ad alcune considerazioni relative al regolamento organico, ha deliberato di non accogliere il reclamo per la parte che attiene all'impraticabilità del campo, in quanto improponibile; ha deliberato di respingere il reclamo per quanto attiene le dichiarazioni dell'arbitro in quanto non suffragate da documenti ufficiali e dalle risultanze delle inchieste; ha deliberato di respingere il reclamo per quanto attiene le dichiarazioni del commissario di campo poichè, indipendentemente dal fatto «che esse abbiano o meno influito sulla condotta di gara dei giocatori della Juventus, questi non potevano in ogni caso attribuire alcun valore ufficiale alle dichiarazioni stesse».

La Lega ha squalificato per 3 giornate Conti (Lucchese) e Bonini (Reggiana). Per due giornate Bettini (Palermo) e De Prati (Pavia). Per una giornata Fommei (Sampdoria), Bacci (Bologna), Cattani (Genoa), Baira (Novara), Cerri (Pavia), Giammarinaro (Torino), Bares (Venezia), Lombardi (Internazionale riserve). Sono stati ammoniti: Silvestri (Milan), Buzzin (Inter), Cadè Giancarlo (Atalanta), Sassi (Legnano), Ferrara (Arsenaltaranto) e Rabitti (Fanfulla).

Sono stati multati di lire 24 mila Feruglio (Triestina) e Cervellati (Bologna), di lire 15 mila Scarpato (Lucchese), di lire 12 mila Curti (Triestina), Gramaglia (Napoli) e Opezzo (Sampdoria), di lire 8 mila Castellazzi (Fanfulla), Conti (Lucchese) e Trevisan (Piacenza), di lire 6 mila Sentimenti (Torino), Greco (Bologna), Viney, Cassin e Comaschi (Napoli), Ghezzani (Livorno) e Bonetti (Fiorentina ris.). Di lire 4 mila Catelli e Roffi (Lucchese), Magrini (Monza) e Panciroli (Reggiana), di lire 2 mila Ravani, Bonisoalli e Mari (Piacenza). La Lega ha multato di lire 40 mila l'Internazionale (riserve), di lire 30 mila il Palermo, di lire 25 mila il Lecce, di lire 20 mila il Napoli e il Parma, di lire 10 mila il Pavia, il Vigevano e il Verona.

La Lega ha stabilito che a partire dal 29 marzo tutte le gare di Divisione nazionale serie «A», «B» e «C» abbiano inizio alle 15.30 e quelle del campionato riserve che le precedono sullo stesso campo alle 13.30.

Vivolo operato

Torino, 11

Il centravanti della Juventus, Vivolo, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza stamane verso le 11 in una clinica cittadina, essendo stato colto da un attacco di appendicite. Il giocatore è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico, felicemente riuscito ad opera del prof. Borsotti. Le condizioni di Vivolo sono soddisfacenti.

La finale degli studenti

Nautico - Volta 2-1

Per la prima partita del girone finale del campionato studentesco di calcio, sul campo di via Flavia, ieri pomeriggio il Nautico ha battuto il Volta per 2 a 1. Tutte le reti sono state segnate nel primo tempo ed è stato il Volta a portarsi in vantaggio subito al primo minuto di gioco con l'ala destra Orazi su azione di Struckel. Il Nautico ha pareggiato al decimo minuto con un tiro di Pintarelli da posizione angolata. La rete della vittoria è stata segnata allo scadere del primo tempo dall'ala sinistra Ferfila, su centro di Festini. Nella ripresa il Volta ha cercato di pareggiare su azioni di contropiede, ma le occasioni più pericolose sono state portate ancora dalla prima linea del Nautico.

NAUTICO: Degrassi; Dapretto, Lodi; Coppa, Pasqual, Franca; Festini, Pintarelli, Minin, Duva, Ferfila. VOLTA: Suzzi; Zacchigna, Rizzo, Cergol, Meggiolaro, Coslovich; Orazi, Struckel, Scalcich, Boarini, Battilana. ARBITRO: Bernardis. Lunedì prossimo, alle 15.45, sul campo di via Flavia giocheranno Oberdan e Petrarca. Il Petrarca, superando per 2 a 1 il Da Vinci nello spareggio di lunedì scorso, si è qualificato per il girone finale che si svolge a girone all'italiana con incontri cioè di sola andata.

Ten Hoff esordisce con una vittoria per k.o.

Salt Lake City, 11

Il peso massimo tedesco Heln Ten Hogg ha fatto il suo debutto in America battendo per k. o. al secondo «round» Lonnie Clark. E' questa la prima vittoria di Ten Hoff da quando lo scorso anno, in un incontro con il connazionale Heinz Neuhaus, scivolò e si ruppe una gamba, perdendo il titolo europeo dei massimi.

Si era al 53" del 2.o «round» — e il primo aveva visto la supremazia del tedesco — quando Ten Hoff faceva partire un fortissimo destro al mento di Clark. L'americano crollava al tappeto per il conto totale. Clark pesava 223 libbre, Ten Hoff 220, ma la statura del tedesco è nettamente superiore a quella del pugine di Filadelfia.

I mondioli di basket

Argentina - Messico 39-34

Santiago del Cile, 11

L'Argentina ha battuto il Messico per 39 a 34 nei campionati mondiali femminili di basketball. Risultati dei quarti: 5-1, 18-8, 30-20, 39-34. Nel secondo incontro odierno il Cile ha battuto la Svizzera per 37 a 28. Risultati dei quarti: 10-11, 18-15, 32-20, 37-28.

Dichiarazioni di Giulini

Perchè il reclamo non è stato accolto - Provvedimenti contro il commissario di campo Malagodi - Modifiche al regolamento

Milano, 11

Il rag. Giulini, presidente della Lega Nazionale della F.I.G.C., in una conferenza stampa tenuta questa sera ha annunciato che questa deve ritenersi la prima di una serie di contatti che avranno luogo con la stampa tutte le volte che apparirà l'opportunità di chiarimenti.

Ribadendo il proposito di applicare il regolamento disciplinare con la massima severità, il rag. Giulini ha affermato che le varie sanzioni vengono adottate sulla base di un codice interno usato dalla Lega la quale volta a volta avverte le società che a carico di un giocatore colpito per la terza volta da una multa si passa immediatamente alla squalifica, analogamente a quanto avviene per il giocatore ammonito per la terza volta. E ciò indipendentemente da quei casi in cui i provvedimenti hanno un carattere più grave e immediato. Il rag. Giulini si è quindi soffermato sui diritti e doveri della classe arbitrale e sui compiti dei commissari di campo la cui opera ha definito soddisfacente.

Circa il reclamo della Juventus per la partita Triestina-Juventus e sulla impossibilità di accoglierlo da parte della Lega per quanto attiene la impraticabilità del campo, trattandosi di una questione di carattere tecnico per la quale non si può che attenersi alle norme del regolamento organico e al giudicato dell'arbitro, il dirigente della Lega ha affermato che la tesi sostenuta dalla Juventus deve ritenersi se non addirittura logica, almeno discutibile, ma si è comunque rifatto alle norme stabilite dal consiglio nazionale a Firenze nella riunione del maggio 1950 circa l'improponibilità di reclami del genere.

Il rag. Giulini ha aggiunto che l'arbitro Scaramello che diresse il confronto Triestina-Juventus ha negato di aver fatto dichiarazioni al capitano della Juventus. Quanto al commissario di campo Malagodi che fece dichiarazioni a Boniperti e a Parola, la Lega si propone di prendere provvedimenti di carattere interno «poichè — ha detto il rag. Giulini — il commissario di campo deve riferire alla Lega e non a terzi». Secondo quanto risulta alla Lega, Boniperti e Parola avevano avvicinato il commissario di campo chiedendo il suo intervento presso l'arbitro perchè facesse sospendere l'incontro. Il commissario di campo li aveva rassicurati affermando che l'arbitro avrebbe deciso certamente in tal senso.

Tale versione è stata confermata dal commissario di campo il quale ha riferito che era persuaso che l'arbitro avrebbe effettivamente sospeso la gara. A tale riguardo il rag. Giulini ha annunciato che la Lega si è resa promotrice della proposta di una rettifica al regolamento organico per quanto attiene l'impraticabilità di campo, stabilendo anche le modalità del reclamo (per iscritto prima che la partita abbia inizio e verbali qualora l'impraticabilità risultasse nel corso di essa).

Anche l'Associazione italiana arbitri ha diramato una circolare ai direttori di gara invitandoli a una rigida repressione del gioco falloso e comunque pericoloso, rammentando che «anche la carica regolare, se violenta o pericolosa, costituisce una delle infrazioni previste e che in ogni caso va immediatamente interrotto il gioco, comminando le relative sanzioni tecniche e disciplinari per ogni e qualsiasi forma di gioco pericoloso».

I competenti organi tecnici sono stati invitati a controllare in modo particolare il comportamento degli arbitri nei confronti di tale rinnovate istruzioni e ad interrompere immediatamente l'attività di coloro che non vi si atterranno scrupolosamente.

Il Criterium di hockey

Italia e Inghilterra comandano la classifica

Zurigo, 11

Per il Criterium europeo di hockey su ghiaccio si sono avuti oggi i seguenti risultati: Italia batte Svizzera B 2 a 1 (0-1, 0-0, 2-0); Austria batte Francia 8 a 1 (2-1, 2-0, 4-0). Ecco la classifica dopo le odierne partite: 1) Inghilterra 2 incontri giocati, punti 4, 2) Italia 2, p. 4; 3) Austria 3, p. 4; 4) Svizzera B 3, p. 2; 5) Olanda 2, p. 0; 6) Francia 2, p. 0.

La partita Italia-Svizzera B disputatasi al Dolder ha avuto un finale estremamente drammatico. A tre minuti dalla fine dell'incontro i cadetti elvetici — che partecipano al torneo «fuori concorso» — conducevano per uno a zero, grazie alla rete ottenuta al primo minuto della partita con un forte tiro di Seeholzer. Al 17' dell'ultimo periodo Crotti riusciva a scaraventare nella rete elvetica il disco del pareggio. Gli Azzurri proseguivano sullo slancio, e al 19' De Meis otteneva la rete della vittoria italiana. I disperati contrattacchi svizzeri dell'ultimo minuto venivano contenuti dalla difesa italiana.

Ecco le formazioni delle squadre: Italia: Fresia, De Felice, Tucci, Fontana, Fregonese, Rizzardi, Buchetti, Lato, Sartor, Grazia, Agazzi, Federici, De Meis, Gerli, Crotti, Innocenti.

ANCHE I PESISTI TRIESTINI in gara per un alto primato

Decisivo l'incontro con i milanesi

Ancora una volta gli atleti dell'Acegat in lotta per il primato di un girone. Dopo i lottatori è il turno dei pesisti e l'ostacolo da superare non è meno difficile di quello che i lottatori hanno brillantemente superato domenica scorsa al Fenice. Anche il campionato nazionale di sollevamento pesi per la Serie B al quale i giovanissimi atleti dell'Acegat partecipano per la prima volta è giunto alla fase conclusiva. Domenica prossima con inizio alle ore 10 nella spaziosa sala dell'Enal di S. Giovanni (g. c.) saranno di fronte le squadre dell'Associazione per l'Educazione Fisica di Milano e dell'Acegat di Trieste. Anche in questa occasione sarà in palio il primato del girone con il conseguente diritto all'incontro di finale per il titolo. Attualmente la squadra triestina è in testa al girone con due punti di distacco. I milanesi al secondo posto con due punti in meno. Nell'incontro di andata a Milano la squadra lombarda per via dell'influenza non si è potuta presentare al confronto a quadri completi.

La squadra triestina è tuttora inbattuta ma per i motivi dianzi accennati un confronto vero e proprio con i pesisti milanesi non si può dire che ci sia stato. Domenica quindi si avrà il modo di giudicare il valore della squadra lombarda e di sapere se il primato delle giovani forze pesistiche dell'Italia del Nord debba andare a Trieste o a Milano. Si vedrà pure quale delle due squadre dovrà poi incontrare i poderosi pesisti dell'Audace di Roma che stanno dominando nel girone centro-meridionale. La posta di domenica prossima quindi è decisiva. I ragazzi dell'Acegat si stanno preparando con serietà e puntiglio per raggiungere la grande affermazione. La pesatura degli atleti avrà luogo domenica mattina nella stessa sede dell'Enal di San Giovanni ed alle 10 avranno inizio le gare. L'ingresso alla sala sarà gratuito. Tutti i pesisti dell'Acegat sono convocati per questa sera (giovedì) alle 19 nella palestra sociale.

La squadra dei giovani pesisti dell'ACEGAT che attualmente è in testa al girone A della Serie B e che domenica a Trieste incontrerà la formazione lombarda dell'Associazione di Educazione Fisica di Milano. Da sinistra a destra: Peterlin Ildo, Passagnoli Claudio, Bon Orio, Rossignoli Bruno, Colmani Claudio, Cnapich Claudio

LA LUCCHESE CORRE AI RIPARI

MULTE E SANZIONI contro i giuocatori

Proibito andare in automobile

Lucca, 11

La presidenza dell'Unione Sportiva Lucchese, dopo la prova fornita dalla squadra domenica scorsa contro il Messina (in tale occasione perse per 1 a 0), ha stabilito di multare di 20.000 lire ciascuno tutti i componenti la formazione, e cioè: Lusetti, Boniforti, Dinelli, Parodi, Catelli, Palma, Frandsen, Maestrelli, Roffi, Scarpato, Conti. Ha inoltre fatto divieto assoluto ai giocatori di uscire in automobile dalle ore 12 del martedì fino alla domenica; sarà fatto obbligo della firma di presenza alle ore 8 di ogni mattina in sede.

La presidenza inoltre ha fatto conoscere a tutti i giocatori tesserati che in caso di retrocessione essi rimarranno in forze all'Unione Sportiva Lucchese alle condizioni minime federali previste per la serie di appartenenza.

Dopo l'infortunio di domenica

Ancora più decisi i giuocatori della S.G.T.

La inopinata sconfitta casalinga arrivata domenica scorsa ad opera della Reyer ha reso assai difficile la situazione della Ginnastica, rimasta isolata in basso alla classifica in compagnia della Gallaratese. Il richiamo ad ogni più sopita energia e alla volontà e serietà che faccia superare con successo l'attuale momento critico ha intonato il sermoncino che Mascioni ha voluto fare lunedì sera ai suoi compagni di squadra. Poichè le speranze sono tutt'altro che abbandonate (del resto il calendario delle avversarie dirette non è proprio facile) i biancocelesti possono giocare ancora qualche carta, purchè naturalmente lo spirito di squadra continui ad animare i giocatori anche nelle prossime battaglie.

Mentre i moschettieri si trovano in tale disagevole situazione, i rincalzi juniores vanno raccogliendo successi, avendo conquistato proprio in questi giorni il titolo provinciale. Domenica prossima si incontreranno nella palestra della Ginnastica con il San Rocco di Udine per contendersi il titolo regionale che dà diritto all'ingresso in semifinale. Reduci dal successo di Faenza, conquistato con il minimo scarto ma non per questo meno prezioso, le atlete biancocelesti-universitarie ospiteranno nella palestra di via Ginnastica la compagine torinese della Sipra, che allinea la triestina Donda, una delle maggiori realizzatrici del campionato femminile.

Automobilisti triestini alla corsa delle Torricelle

L'attività sportiva degli automobilisti triveneti inizia con il corrente mese. L'Automobile Club di Trieste rende noto che il sodalizio di Verona, in collaborazione con l'E.P.T. della città scaligera, organizza per il 29 corrente la prima prova del campionato triveneto conduttori 1953 per tutte le categorie. Si tratta della corsa nazionale di velocità in salita per macchine sport internazionale g. t. internazionale e turismo internazionale, valevole anche per il campionato italiano della montagna della categoria turismo internazionale. La corsa si denomina delle «Torricelle», ed è insieme con la Trieste-Opicina, la Chiusaforte-Sella Nevea e quella del Pasubio tra le classiche corse in salita nazionali.

M. G. Marchelli sottoposta a operazione d'appendicite

Cortina, 11

La sciatrice azzurra Maria Grazia Marchelli, immobilizzata in apparecchio gessato per una lesione al ginocchio riportata al Sestriere il 9 febbraio è stata in questi giorni operata dal prof. Broglio di appendicectomia presso l'Istituto elioterapico Codivilla Putti. Si ritiene che Maria Grazia Marchelli possa riprendere gli sci entro il prossimo mese di aprile, nel quale sono ancora in programma importanti gare internazionali.

Il G. P. automobilistico di Marsiglia, che figurava nel calendario alla data del 19 aprile, è stato soppresso.

POSTILLE AL CAMPIONATO DI IV SERIE

Due per il primato

Buon terzo il Lanerossi - In ascesa i monfalconesi, si battono oggi a Pordenone e domenica ospitano la Mestrina - Con il vento in poppa anche la Pro Gorizia

(C.C.) I risultati della ventiduesima giornata con i precedenti tre ricuperi infrasettimanali hanno contribuito a dare qualche scossone alla classifica sia in testa che in coda. Una prima occhiata ai ricuperi. Il Lanerossi si è fatto battere a San Donà dal fanale di coda e anche senza attenuanti perchè, a quanto pare, i ragazzi del San Donà hanno giocato meglio dei loro avversari. La Mestrina a Trieste ha puntato sul pareggio e, avendo trovato nella Libertas la medesima aspirazione, la soluzione desiderata dagli ospiti non ha avuto difficoltà a essere realizzata. Il CRDA infine, ospitando il Ponziana, ha vinto più agevolmente di quanto si potesse supporre. Dei tre risultati, il più inatteso è stato quello di San Donà anche perchè l'inaspettata battuta di arresto subita dalla squadra di Schio avrà senza dubbio le dovute ripercussioni ai fini della lotta per il primato che il Lanerossi sta generosamente combattendo da oltre venti settimane.

Un brutto pericolo è stato corso dalla Mestrina ospitando il Dolo. Il pericolo è stato superato dai padroni di casa soltanto a due minuti dalla fine. Il finale della gara ha troncato le ultime speranze del Dolo, una delle squadre migliori, di far sentire la sua voce nella lotta per il primato. Nella seconda importante partita della giornata il Portogruaro ha subito la prima sconfitta casalinga della stagione. C'è voluto però un Pordenone in grande anzi in grandissima giornata. Il Portogruaro è caduto in piedi ma senza attenuanti. Il Lanerossi, vincitore a Thiene, ha recuperato subito i due punti persi a San Donà ma nella lotta per la prima piazza la squadra di Schio è soltanto ridotta a far da terzo incomodo perchè ormai Mestrina e Pordenone sono le favorite di obbligo. Per quanto riguarda invece la coda, il Lanerossi ha dato il colpo di grazia alle speranze del Thiene ormai destinato a far compagnia al Trieste, Ponziana e San Donà, concludendo definitivamente il capitolo retrocessioni.

Il nuovo campo non ha portato molta fortuna al Saici. Due partite disputate e due pareggi e per giunta niente da dire o da imprecare contro la sfortuna perchè anche il Cerea, pareggiando domenica a Torviscosa non ha rubato nulla a nessuno. La Pro Gorizia si è rifatta delle ultime due disavventure a spese della Libertas che ha dovuto cedere alla maggiore intraprendenza degli isontini che hanno meritato il successo al termine di una dura ma cavalleresca competizione. Il CRDA, dal canto suo, ha mantenuto fede al programma minimo prestabilito e cioè di portar a casa un punto da San Donà dove molti ne hanno presi due ma altri che avevano fatto i conti senza l'oste avevano lasciato le penne. Scontata in partenza la sconfitta del Ponziana a Legnago.

Domenica avremo le seguenti partite: CRDA - Mestrina, Pordenone-Legnago, Lanerossi-Belluno, Dolo-Thiene, Cerea-Portogruaro, Libertas - Saici, Ponziana-San Donà. Riposa il Pro Gorizia.

La partita di centro si gioca a Monfalcone. Il CRDA ospita la capolista. La squadra dei Cantieri, imbottita di giovanissimi (ottima idea) non perde da otto domeniche pur avendo incontrato fra l'altro squadre che si chiamano Lanerossi, Pordenone, Dolo e Gorizia, vale a dire, tolto la Mestrina, quanto di meglio offre la piazza. Nel viaggio di andata (1-1) le due squadre pareggiarono con un rigore per parte. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora e il CRDA pur marciando all'insegna di un costante rendimento è stato superato e soppiantato dall'antica rivale. Oggi la Mestrina va realmente forte e il posto di capolista non è demeritato. I favori del pronostico quindi vanno alla Mestrina la quale però dovrà giocare domenica una delle sue migliori partite per vincere o anche per non perdere a Monfalcone dove troverà una squadra dal morale alto e capace di sovvertire ogni pronostico. Senza contare che i due punti o il punto servono più alla Mestrina che al CRDA, ormai in posizione tranquilla, cosa questa che consentirà ai padroni di casa di scendere in campo con l'animo più tranquillo. Indicativa del resto sarà la gara di recupero che oggi il CRDA disputa a Pordenone.

Il Pordenone ospiterà domenica il Legnago la recluta che fuori casa ha dato più fastidio che utile a tutte le squadre. Tuttavia puntiamo sul Pordenone. Anche il Lanerossi che riceve l'estroso ma forte Belluno parte favorito. Il Dolo, ricevendo il Thiene, non dovrebbe avere preoccupazioni di sorta. Il Portogruaro va a Cerea dove due sole squadre sono riuscite ad aver libero il passo: Mestrina e Dolo e soltanto con il minimo dello scarto. Quindi vita dura per i ragazzi di Radio per i quali un pareggio rappresenta il massimo traguardo. A Trieste due partite. La Libertas ospita il Saici in una gara difficile da pronostica. I due punti o il punto serve più ai padroni di casa che all'ospite. Ma per superare il Saici la Libertas dovrà mettercela tutta. In chiusa il Ponziana riceverà il San Donà in una gara della quale la posta è il penultimo anzichè l'ultimo posto. Uno dei pochi punti presi fuori casa dal Ponziana è stato catturato proprio a San Donà quindi non dovrebbe essere difficile alla squadra cittadina nella partita casalinga raggiungere il punteggio pieno.

I convocati della IV Serie per oggi a Mestre

Oggi a Mestre avrà luogo la selezione dei calciatori del girone C della IV Serie per la formazione della squadra che il 19 marzo incontrerà a Lecco una rappresentativa del girone B. Dei trentadue convocati in occasione della prima selezione svoltasi la settimana scorsa, il numero dei giocatori chiamati a Mestre è stato ridotto a diciannove. Ecco i nominativi dei convocati: Degano, Bubbola, Pugliese (Libertas); Bordoni e Piatto (Lanerossi); Ghiotto (San Donà), Inca, Bristot, Seri (Belluno); Bazzoni, Muttinelli, Verdolini (Cerea), Petiziol, Bot, Carnier (Portogruaro); Vecchiet e Candussi (Saici); Bigatello e Sef-fusati (Dolo).

I marcatori della IV Serie

17 reti: Zaramella (Pordenone); *13 reti:* Bigatello (Dolo); *12 reti:* Piatto (Lanerossi); *11 reti:* Vecchiet (Saici), Perin (Portogruaro), Patergnani (Mestrina); *10 reti:* Ardit e Saro (Mestrina); *9 reti:* Sommavilla e Fabiani (Belluno), Callegari (Mestrina), Mazzuccato (Lanerossi); *8 reti:* Creston (Legnago), Gregorin (Crda), Bianchini (Pordenone), Mariotti (Cerea), De Zotti (Dolo); *7 reti:* Marchioro (Thiene), Bradamante (Crda); *6 reti:* Pin (Belluno), Tribuzio (Ponziana); *5 reti:* Sbardellini (Cerea), Favaron (Dolo), Ferro (Ponziana), Moretti, De Biaggio e Gratton (Gorizia), Frisario (Libertas), Raise (Saici), Colautti (Crda), Rossi (Lanerossi), Fantuz (San Donà), Rizzato (Legnago).

Saliti a 215 i concorrenti al Giro motociclistico d'Italia

Bologna, 11

Le iscrizioni al Giro motociclistico d'Italia che si chiuderanno il 15 marzo prossimo, hanno raggiunto stamane il numero di 215. Fra le adesioni odierne sono da ricordare quella della «Moto Guazzoni», che ha iscritto tre 175, riservandosi di comunicare in seguito i nominativi dei tre piloti, e quella della «Taurus», che parteciperà anch'essa con tre macchine.

Il Campionato europeo di tiro al piccione avrà luogo a Barcellona dal 9 al 12 luglio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.